PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95

# IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 3/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 10 Giugno 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11105

# Il congresso della Lega Nazionale a Pergine

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SECONDA EDIZIONE.

Pergine 9.

## LA MATTINATA

### Alla Stazione e al Municipio.

### Il discorso del podestà di Pergine.

La mattinata estiva è magnifica. Le montagne che cingono Pergine hanno le vette incoronate di nubi, ma queste poi si diradano, lasciando ammirare tutto intero il magnifico paesaggio e le vette del monte Vigolana, candide di neve e scintillanti ai raggi del sole. E' l'ora dell'arrivo dei treni della Valsugana, recanti i congressisti.

Alla Stazione si accalca una fittissima folla, che all'arrivo dei congressisti scoppia in caldi interminabili applausi. Sono le 10.30. Tosto si forma il corteo, che passa attraverso la città fra una folla delirante e sotto una vera pioggia di fiori, e si dirige al Municipio.

Il corteo è preceduto dalla eccellente banda perginese, che suona ininterrottamente inni patriottici. Numerosissime sono le signore, che sventolano i fazzoletti e mettono nel corteo una nota di particolare gaiezza.

Al Municipio, dove segue il ricevimento delle rappresentanze, l'on. Tambosi rivolge a Pergine il saluto in nome della Lega Nazionale. Gli risponde il podestà signor Moser, dando il benvenuto agli ospiti di tutte le terre italiane convenuti a Pergine in occasione del congresso generale della nostra massima istituzione nazionale. Pergine - dice l'oratore - porrà questo giorno tra i fasti della sua storia minacciata di conquista dai tedeschi sognanti di ricongiungere attraverso Pergine gli sparsi rottami delle antiche colonie dei minatori tedeschi di Valle Fersina con quelle dei sette comuni del Veronese. Pergine mostra, nella fiera difesa della sua italianità, di non essere degenere da quella che mill'anni fa fiaccava la propotenza del suo castellano. Oggi il borgo, vestito a festa, accoglie i fratelli che giungono a lui dal mare lontano, dalle valli più remote del Trentino a fargli onore, a dirgli la solidarietà di tutti gli italiani. Unica nota stonante in tanta festevolezza è il fosco castello medievale che sembra l'illustrazione della storia romantica d'altri tempi meno felici (applausi).

Al ricevimento noto fra altri Attilio Hortis, rappresentante del Municipio di Trieste, i deputati on. Pitacco, Bombig, il socialista Battisti e l'on. Salata con una numerosa schiera di rappresentanze istriane.

## IL CONGRESSO.

Alle 11, nella sala dell'Asilo della Lega «Giambattista Chimelli», ornata della statua di Dante e di altri emblemi patriottici, con squisito senso d'arte, si tiene il congresso. I congressisti vi sono accolti da una schiera di bambini biancovestiti che, accompagnati dalla banda, cantano canzoncine, mentre alcune vaghe bambine distribuiscono mazzi di fiori alle signore. La scena è commovente e strappa lagrime da più d'un ciglio. Poco dopo le 11, l'on. Tambosi, accolto da acclamazioni entusiastiche, apre il XIII congresso generale della Lega Nazionale e, presentato il commissario governativo e rilevato che al congresso sono rappresentati ben 139 gruppi e parecchi municipi, pronuncia il seguente discorso:

### Il discorso dell'on. Tambosi

Non è la parola di Riccardo Pitteri - egli dice - che vi accoglie in questo congresso - al poeta geniale, al letterato illustre voi faceste succedere, secondo la consuetudine che chiama collo scambio della sede il Vice-Presidente cessante a fungere da Presidente, un uomo vissuto tra i commerci che, devoto collaboratore Suo, pel solo grande amore portato alla nostra società non avrebbe certamente meritato di tenere, sia pure temporariamente, il posto del capitano che con tanta sapienza ne aveva guidate le sorti nel periodo precedente.

Come la persona, modesta sarà pertanto la parola che vi saluta radunati un'altra volta ad affermare i vincoli di solidarietà che stringono tutti gli italiani della monarchia in una santa lega a tutela della loro nazionalità.

E questo saluto va primo, grato e riverente, a Riccardo Pitteri, che anche dopo la sospensione momentanea delle Sue funzioni presidenziali, è e resta la guida sicura della nostra associazione, - va ai fratelli dell'Adria che sì lungo viaggio hanno intrapreso per dare a noi un pegno dell'affetto fraterno che ci unisce nel comune lavoro, va a tutti i delegati che rappresentano i Gruppi della nostra associazione a questo convegno, va ai rappresentanti dei Municipii e delle Associazioni che vi portarono colla loro adesione l'espressione della fede comune di tutto il popolo nostro, va a questa bella borgata che ci preparò accoglienze sì cordiali, prova della fede che essa serba alla nostra causa ad onta di lusinghe e minaccie degli avversarii che mirano a stendere la mano su questa bellissima plaga trentina.

Vent'anni corsero da che dalle ceneri della «Pro Patria» sorse la nostra istituzione. E se noi guardiamo all'opera che in questo periodo fu compiuta, non abbiamo certamente motivo di dolerci, imperocchè agli sforzi diuturni della nostra Associazione riescì di trattenere tante volte l'irrompere dei nemici sul nostro suolo, - riescì di diffondere la coltura, di elevare il livello morale ed intellettuale, di destare sopiti sensi di dignità nazionale in molte parti delle nostre regioni, di compiere dovunque opera di civiltà e di progresso.

La bellissima pubblicazione della Sezione Adriatica in cui si volle riassumere l'attività della Lega nel campo scolastico, fa fede che non scorsero indarno questi primi lustri di sua vita, che fu benefica la sua attività in tutti i luoghi che gli avversari vollero contrastare alla avita civiltà.

Sorretta costantemente da quegli indefettibili principî di giustizia, di moderazione, di amor patrio che furono la sua guida, la Lega Nazionale potè assurgere all'importanza che essa riveste presentemente nelle nostre regioni.

Ed oggi noi possiamo guardare con tranquilla coscienza all'opera da essa compiuta, con serena fiducia a quella che essa sarà chiamata a compiere continuamente e tenacemente per difendere le nostre terre dalle minaccie degli avversari, perchè il lavoro serio, proficuo ha destato intorno ad essa tante simpatie, l'apostolato di fede nazionale ha suscitato tante latenti energie da poter ormai nutrire fondata speranza che l'azione cui essa diede l'impulso verrà proseguita con sempre crescente vigore, con pertinacia degna di sì nobile causa.

E questo è certamente necessario se noi vogliamo resistere agli avversari che trovano sempre nuovi punti su cui dirigere i loro attacchi, sempre nuovi mezzi per farlo con forze adeguate all'impresa propostasi, alle quali noi non possiamo opporre troppo spesso che la fede inconcussa del nostro buon diritto, il valore morale di coloro che combattono per una causa giusta contro alla prepotenza altrui.

Ma questi sentimenti ormai profondamente radicati nel nostro popolo ci danno animo a combattere anche la impari lotta a cui siamo chiamati, sia che - come nel nostro Trentino, il germanesimo, inebbriato dai successi bellici e politici degli ultimi cinquant'anni, sogni sempre nuove conquiste - o che, come sulle sponde dell'Adria - un popolo nuovo, assurto rapidamente a fortuna, non conosca limiti alla propria sete di dominio.

Da secoli questi popoli vicini tentano di valicare l'Alpi per insediarsi nelle nostre terre - e da secoli la nostra gente respinge i loro assalti, che appena pochi strappi riescirono a fare alla compagine nazionale delle nostre popolazioni: procurare che quanto non avvenne nei tempi remoti sotto il ferro degli antichi invasori, non si compia nei venturi per virtù dell'oro della loro progenie, deve essere oggetto delle più gelose cure delle presenti generazioni. E perciò esse devono educare la gioventù a nobili e generosi propositi, formare caratteri forti e incorruttibili, così che il nostro popolo possa e sappia continuare la lotta secolare con rinnovata energia, così che gli storici confini di nostra gente non abbiano a soffrire detrimento per quante arti svolgano gli avversari con l'intento di minarli e d'invadere il nostro suolo.

A quest'opera tutelare attese con tutte le cure la nostra Lega con le sue istituzioni anche nel biennio scorso, procedendo nello svolgimento della sua azione secondo i nobilissimi insegnamenti di Riccardo Pitteri, a cui aveva già a Gorizia promesso di informare la sua attività la nuova direzione.

Seguendo questi principî, noi potemmo raccogliere intorno alla santa bandiera della difesa nazionale quanti sono italiani tra noi, trovando sempre la più larga adesione, la cooperazione più attiva di quanti italianamente sentono.

E di fronte all'opera nostra, che si svolgeva sempre alla piena luce del sole, serena e tranquilla, procedendo nella via prefissasi senza esagerati timori ma pure senza vana tracotanza, gli stessi onesti avversari provarono rispetto.

Ma non smisero perciò la loro azione e con le forze accresciute delle loro nazioni, sempre più potenti per numero e per influenza, rinnovano sempre gli attacchi.

Noi, deboli e pochi - forti solo del nostro buon diritto, dobbiamo stringerci sempre più fortemente attorno alla nostra Lega, affinchè possa fare fronte a tanti nemici e vincere i loro insidiosi conati.

All'opera concorde di tutti io faccio appello, affinchè le nobili tradizioni di questa nostra istituzione si trasformino in opere sempre più nobili e grandi.

E possa la ventura generazione, quando un altro ventennio di vita rigogliosa ed attiva avrà fatto crescere sempre più vigorosa la pianticella che noi vedemmo nascere, ricordare benedicendo l'opera sua se la maturità dei tempi avrà ricondotta la pace tra le nazioni ormai stanche di una sterile lotta per una vana egemonia, - salutarla festeggiandone i successi, se essa, continuando l'aspra tenzone, avrà potuto raccogliere quei nuovi trionfi, che dovrebbero essere degna mercede ad un popolo civile che conduce una civile battaglia pei suoi più santi diritti.

Un applauso immenso, interminabile accoglie le ultime parole del presidente.

Quindi, quietati gli applausi, il segretario della Sezione Tridentina, sig. Giulio Catoni, legge la relazione sulla

### attività della sezione tridentina

«Concordia parvae res crescunt». Con queste parole l'avv. Sartorelli chiudeva la sua relazione al primo congresso della Pro Patria, che fu poi la Lega Nazionale. Lo scrosciante applauso con cui fu salutato il fatidico motto fu come la promessa, il giuramento di mantenere il patto che a Rovereto, 26 anni or sono, univa come in un fascio i rappresentanti delle provincie italiane dell'Austria, attratti da un solo comune affetto, per affermare nel modo più solenne la loro identità di sangue, di sentimenti, di leggittime aspirazioni. Il forte ma modesto manipolo di un tempo, oggi è legione disciplinata; conscia de' suoi doveri e delle gravi responsabilità che le incombono, forte de' suoi diritti, continua il suo cammino

con l'animo che vince ogni battaglia

assecondata dalla simpatia e dal plauso di quanti sentono nel cuore la cara voce della patria. Il numero dei gruppi alla fine del 1911 arriva ai 79 con oltre 12.000 soci. I soci perpetui inscritti presso i diversi gruppi sono 141, di fronte a 86 nel 1909. Così aumentarono i soci nostri mentre sorgono qua e là nuovi comitati per la formazione di gruppi che, anche mentre scriviamo, si vanno, con crescente ardore, ravvivando. Ai gruppi che non figurano ancora nell'elenco vanno aggiunti quelli di Castello di Fiemme e di Cognola, inaugurato l'uno in dicembre, l'altro nel maggio scorso. L'attività dei nostri gruppi nell'ultimo biennio fu maggiore che nel precedente. Se vi fu qualche eccezione per cui la pazienza del nostro solerte cassiere fu messa a ben dura prova, ciò si deve ascrivere ad una certa inerzia più che a disinteresse per la buona causa.

Generalmente son questi gruppi lontani da ogni pericolo immediato dove non giunge l'eco della battaglia che altri gruppi combattono. E aspra battaglia fu quella di Roverè della Luna, dove un nucleo di prodi seppe resistere ad una vera bufera che per quasi un quinquennio imperversò furibonda su quel paesello italiano. Ora, mercè l'abilità e il tatto dei capi coadiuvati mirabilmente dal clero locale, la popolazione è ritornata all'antica vita tranquilla dei suoi campi, non rimpiangendo certo l'epoca in cui dominava il partito avversario, la cui inettitudine costrinse la stessa autorità provinciale a togliergli l'amministrazione del Comune (applausi entusiastici).

Degni d'encomio per attività spiegata sono i gruppi di Aldeno, dove il bravo maestro Pietro Albertini tenne disinteressatamente un corso serale, il gruppo di Lavis, dove pochi giorni or sono si inaugurava un monumento al venerato patriota don Grazioli, quello di Roncegno, animato da un soffio di vita nuova, il gruppo di Tione che, sempre vigile scolta, può servire di esempio a molti altri gruppi maggiori; quello di Rumo, coi suoi 500 soci, il gruppo di Mezocorona e molti altri.

#### Le entrate.

Il cassiere riferirà l'aumento delle entrate avvenuto specialmente per merito dei gruppi delle città di Trento, di Rovereto.

Le entrate generali del gruppo di Trento furono di quasi 18.000 corone, cioè 4000 in più dell'anno precedente, cifra che permise di largire cor. 2500 all'asilo di S. Marco, con 1000 a quello di S. Martino, con 800 alla Procultura, libri ed indumenti a ragazzi poveri delle scuole popolari.

Del pari confortante fu la gestione finaziaria del gruppo di Rovereto, dove si ebbe un'entrata di cor. 6.268.36, con un aumento di cor. 1806 in confronto del 1910.

E qui la Direzione della Lega non può passare sotto silenzio l'opera del gruppo di Rovereto nel campo della cultura, opera che ebbe una doppia manifestazione, l'azione cioè svoltasi in città e l'azione esercitata nel contado e sull'altipiano.

Alla Direzione del gruppo fu affidato l'incarico di occuparsi della sorveglianza delle scuole dell'altipiano di Terragnolo e di Vallarsa, e quella Direzione disimpegnò il suo mandato col massimo scrupolo, coadiuvata dall'opera e dal prezioso consiglio del direttore di quelle scuole popolari sig. Angelo Confalonieri.

In città furono beneficate le seguenti istituzioni: Asilo Clementino Vannetti, la Refezione scolastica, l'Asilo Confalonieri, l'Asilo Lanzingher, la Società per festa degli Alberi; la Società «Dopo scuola», la Biblioteca popolare e la Procultura Roveretana.

Il maggior aumento delle rendite sociali nei gruppi di Trento, Rovereto, Riva, Arco e Pergine va ascritto all'attività dei comitati femminili, che con mirabile slancio coadiuvarono l'opera della Direzione.

Le feste di beneficenza fruttarono, a Trento oltre 9000 corone, a Rovereto più di 3000, con le quali si potè in gran parte sopperire alle spese per le strenne di Natale e di Capodanno ai bambini degli asili di Val d'Adige, dell'altipiano di Folgaria e Lavarone, di Fassa, di Terragnolo, di Roverè della Luna.

Così vennero spediti complessivamente alle scuole ed asili di montagna 3653 capi di vestiario, agli asili cittadini si distribuirono oltre 2000 indumenti. Non è esagerazione l'asserire che l'opera di tante signore gentili fu veramente miracolosa, a tutte vada il plauso sincero della Lega, la quale spera anche nell'avvenire sul valido loro appoggio e sulla preziosa loro collaborazione.

#### L'attività dei gruppi.

A Rovereto riuscì di giovamento l'azione del comitato giovanile, il quale compie l'ufficio della riscossione dei canoni e della distribuzione degli importi assegnati a questo e a quel gruppo o scuola, curando la vendita dei francobolli, aiutando la Direzione del gruppo e quella del comitato femminile nell'organizzazione delle feste ecc. ecc. Anche a questi baldi giovani un ringraziamento sincero.

Il gruppo di Trento, con la cooperazione della Associazione studenti e della Banda cittadina e d'altre società furono organizzate passeggiate di beneficenza a favore dei comitati di soccorso dei poveri incendiati di Javrè e di Luserna, che fruttarono la bella cifra di cor. 3000, oltre a molti indumenti e cibarie. Il tutto fu spedito a quei poveri disgraziati, che serberanno della Lega la migliore memoria.

I soliti veglioni, espressamente organizzati diedero ottimi risultati morali e finanziari a Trento, a Rovereto, Riva e ad Arco, e Borgo, e Mezocorona; altri trattenimenti di carnovale presso i gruppi riuscirono pure decorosamente e fruttarono belli importi.

Quello che assurse a vera festa fu la solenne inaugurazione dell'Asilo di San Marco, avvenuta nell'autunno del 1910, nell'anniversario dell'inaugurazione del monumento a Dante.

Per quanto riguarda l'opera compiuta, permettete che io mandi un doveroso ringraziamento a tutto quel solerte Comitato; ma in special modo a chi ne fu l'anima, al caro nostro prof. Cesare Cristofolini.

#### Scuole, asili, corsi serali e biblioteche.

Se darete un'occhiata al prospetto unito alla presente relazione, vi sarà facile rilevare con intima compiacenza come la Lega Nazionale abbia curata l'istruzione fra il popolo, ciò che costituisce la essenza del suo programma. Essa ha sempre le sue tre scuole popolari di Luserna, di Vadena e di Piclonz; crediamo debito di giustizia elogiare pubblicamente la signorina Afra Proclemer, maestra di Luserna la quale imperterrita in mezzo agli impeti degli avversari compie serena l'opera sua accoppiando all'energia nella condotta della scuola la bontà dell'animo dimostrata principalmente nell'occasione del gravissimo incendio, non facendo distinzione fra consenzienti ed avversari. Otto sono gli asili propri, ai quali va aggiunta una custodia di bambini, che si spera poter fra breve cambiare in un asilo regolare.

Crebbe invece dappertutto il numero dei frequentanti, con grande vantaggio della popolazione, e conforta il vedere che vi affluiscono bambini anche di genitori di parte avversaria, segno evidente che la Lega apre le sue braccia beneficando tutti senza distinzione fin dove i mezzi arrivano. Nove sono pure gli asili sussidiati, per tacere di piccoli sussidi annui dati ad altri 4 asili di paesi alpini.

Tutti sanno che i nostri artigiani, benchè dotati di ingegno naturale in modo da essere a nessuno secondi, trovano tuttavia nell'esercizio dell'arte loro grande difficoltà per la mancanza di coltura professionale.

A torre questo inconveniente, la Lega istituì un certo numero di scuole professionali e di corsi serali di perfezionamento, precorrendo in ciò quell'azione che solo da poco tempo ha cominciato ad esplicare anche il Governo. Continua ancora la scuola di disegno di Campitello, che, condotta dal bravo maestro Clauser, dà ottimi frutti: altre quattro godono di una sovvenzione.

I corsi serali di perfezionamento furono complessivamente 35: 5 sull'altipiano, 6 in Terragnolo, 7 in Vallarsa; 6 in Fassa, 2 in Val di Non, 4 in Val d'Adige, 3 in Valsugana e 2 in Val di Gresta.

Continua pure la scuola d'analfabeti a S. Sebastiano. Si ebbero 5 scuole di cucito, fornite di tutto il necessario e apprezzatissime dalle famiglie delle ragazze che ne approfittano.

Prima di chiudere questo cenno sulle scuole, ben volentieri tributiamo una lode sentita ai curatori d'anime, i quali quasi sempre caldeggiarono e sostennero l'opera della Lega, mostrando con ciò di apprezzare l'intento suo civile.

La Lega, ben conoscendo le benemerenze che la Società «Pro Cultura» si è giustamente acquistate nel campo della educazione popolare devolse a suo favore un corrispondente importo quale contributo per l'acquisto di diapositive e per i corsi dalla stessa impartiti. D'accordo colla «Pro Cultura» la Lega promosse anche nell'ultimo biennio pubbliche conferenze su richiesta dei gruppi e di altre istituzioni. A questa Società sempre pronta a offrirci la sua preziosa collaborazione, vada un voto sincero di plauso e l'augurio di prospero avvenire.

La Direzione vi dedica tutta la sua attenzione affinchè le biblioteche circolanti abbiano a corrispondere all'apostolato eminentemente educativo che sta negli intenti della Lega Nazionale ed è per questo appunto che le biblioteche sono accolte ovunque con simpatia e l'insistenza con la quale si chiedono nuovi libri e l'erezione di nuove biblioteche è l'indizio certissimo del favore e dell'interesse sempre crescente che esse riscontrano in paese.

Oggi le biblioteche circolanti della federazione sono 74, sparse in tutto il Trentino, con circa 15.000 volumi a disposizione dei soci.

La Lega ha pure istituito 32 biblioteche scolastiche, biblioteche per maestri.

Furono pure dotate di buoni libri 27 biblioteche per lavoratori nel Vorarlberg ed in altri paesi dove esistono società di operai italiani che ne fecero richiesta.

Continuò l'invio di riviste a singoli circoli di lettura sorti indipendentemente da lei come società autonome. Il numero degli operai emigrati, dei gruppi di lavoratori che si rivolsero alla Lega Nazionale per avere dei giornali andò sempre aumentando e la Lega nel modesto ambito delle proprie forze, coadiuvata dai volonterosi che si ricordano di cedere il loro giornale in seconda lettura, potè aderire, se non a tutte, almeno a buona parte delle domande.

Sarebbe desiderabile che sorgesse qualche comitato per la raccolta dei giornali già letti, delle riviste illustrate che ingombrano i locali di tante famiglie, sarebbe questo un saluto frequente che il paese manda ai poveri lavoratori, un saluto affettuoso ed ammonitore.

All'importantissimo problema dell'emigrazione, a questo fattore importantissimo nella vita economica e nazionale del paese, la Lega Nazionale continuò a dedicare assidue cure affinchè il fenomeno che è, negli effetti immediati, dispersione di energia nazionale, divenga col tempo, fenomeno riflesso di energie moltiplicate.

Il vincolo che lega gli emigrati alla terra natìa non deve essere per colpevole trascuranza o interrotto o indebolito. Se i nostri emigrati, diversi da quelli di altre razze, tengono, anche se nella straniera hanno trovato il benessere, vòlto sempre il pensiero anelante alla patria, devone essere accompagnati all'opera vigile ed amorevole del loro paese d'origine. A reintegrare l'opera delle altre istituzioni si adopera la Lega Nazionale che madre amorosa, procura che i suoi figli, anche lontani, abbiano sempre viva la imagine della patria e comprendano che

«ciascun ben che fuor di lei si trova
«altro non è che un lume di suo raggio.

Furono perciò ampiamente e gratuitamente diffuse fra i nostri emigrati le utilissime pubblicazioni dell'Ufficio di mediazione del lavoro annesso alla Camera di commercio di Rovereto, cioè: «La Guida del lavoratore trentino in Austria, Germania e Svizzera», e «L'emigrante trentino in America»; «I consigli agli emigranti». Per cura della Lega Nazionale fu fatto stampare e distribuire largamente il «Vademecum dell'emigrante» di don Rosa, «Il manuale di conversazione» e «L'operaio italiano in paesi tedeschi». L'utilità di queste pubblicazioni risulta dal fatto che dei due ultimi opuscoli furono tante le ricerche che se ne dovette fare una seconda edizione. E dacchè siamo nel campo delle pubblicazioni, per cura della Lega Nazionale enumero la serie fortunata dei manualetti di igiene popolare del dott. Leopoldo Pergher «L'alcoolismo», «Le malattie più comuni», «Elementi di igiene popolare» e i «Soccorsi d'urgenza». Di quest'ultimo è già in corso una seconda edizione.

#### Confronti.

Ma perchè la fiducia in noi stessi, nel nostro diritto, nella missione nostra non rallenti, perchè più valido si affermi il valore delle nostre energie nazionali, è indispensabile ben conoscere e ben comprendere l'opera assidua degli avversari.

Con questo intendimento questa sezione della Lega Nazionale, seguendo una antica consuetudine, raccolse i brani più importanti per il Trentino delle ultime relazioni delle tre più potenti associazioni nazionali tedesche: «Schulverein», «Südmark» e «Tiroler Volksbund» e ne curò la traduzione.

Aliena da polemiche inopportune le presentò al lettore nel loro testo fedele, senza critiche e senza commenti: possano gli amici - legati alla nostra terra italiana da comunione di civiltà e di coltura - comprendere l'eloquenza di questi dati ed il significato di questa febbrile azione nemica. E febbrile davvero fu l'azione avversaria quando si pensa che la sottoscrizione lanciata dal Rosegger fruttò l'importo di oltre 3 milioni di marchi, e che vi sono 200.000 soci del «Schulverein», 80.000 soci della «Südmark», 22.000 soci del «Tiroler Volksbund».

Le mire a cui tendono codeste società che specialmente fanno uso di due mezzi sono: la penetrazione economica e la scuola. La penetrazione economica è usata dalla «Südmark» e dal «Tiroler Volksbund».

Il «Schulverein» invece ha per programma la erezione di scuole ed asili nelle così dette oasi tedesche e nei paesi di confine, per quanto spesse volte la popolazione italiana vi superi magari di un terzo quella tedesca.

I mezzi pecuniari di cui queste società dispongono sono enormi, poichè non solo i tedeschi del Tirolo e dell'Austria, ma anche la grande Germania sostiene coi suoi denari l'azione nel Trentino; tanto è vero che nel 1910 la sola sezione di Berlino del «Verein für das Deutschtum im Auslande» spese nel nostro paese ben 16.000 marchi.

I bilanci di queste società segnano continui aumenti ed il numero dei soci, come pure dei nuovi gruppi fondati nel paese nostro, continualo ad aumentare.

Il loro ardire giunge al punto di affermare sul «Getreue Eckart», l'organo ufficiale del «Deutscher Schulverein»: - «Verrà indubbiamente un dì, in cui si potrà asserire che nel Tirolo meridionale una lingua di territorio tedesco si estenda dal Croce nella valle di Cembra attraverso la parte tedesca nella Valle del Fersina, e il lago di Caldonazzo che ora è già in gran parte proprietà dei tedeschi, e per S. Sebastiano fino al confine italiano presso Luserna. (Denegazioni e grida di: «Mai! mai!»).

«Qualora i mezzi pecuniari sieno sufficenti per combattere efficacemente la propaganda italiana mediante il lavoro incessante e l'unione delle forze delle società tedesche di difesa, tutto il Tirolo meridionale tornerà a poco a poco a diventare tedesco».

Le tristissime conseguenze che porta con sè la scuola tedesca nelle nostre popolazioni rurali furono già dimostrate dal nostro amato Presidente Antonio Tambosi coi dati statistici dell'ultimo censimento: Dappertutto la scuola tedesca soppiantò la popolazione italiana la costrinse a snazionalizzarsi, almeno apparentemente, o ad abbandonare la terra che fu campo della sua attività feconda, spesso durante un lungo periodo d'anni. Nel quarantennio di scuola tedesca nei paesi della Valle dei Mocheni, nell'alta Valle di Non, nell'Alto Adige la popolazione è diminuita, segno questo d'aumentata miseria.

Una sola eccezione è per Luserna, dove la popolazione nel ventennio è aumentata.

Vadano a Luserna quelli che predicano l'utilità della scuola tedesca, studino l'ambiente che essa si ha creato dal punto di vista intellettuale, morale e materiale, confrontino quel paese in corso di germanizzazione, col vicino Lavarone ove si è lasciato libero lo sviluppo naturale nella coltura italiana e giudichino poi dove si trovano i maggiori vantaggi.

I cittadini educati a questa coltura straniera, si sentono veramente attratti dalle vere sedi di essa, perdono ogni amore al suolo natio, e disertano le terre degli avi antichi. Tolti alle tradizioni della famiglia, i figli rinnegano la Madre, cui sono diventati stranieri. E così la morte delle lingue diventa anche materialmente la morte delle nazioni.

#### Sempre avanti!

In questa nostra perenne vigilia d'armi, in questo diuturno nostro sforzo di serbare e di fortificare la coscienza nazionale della gente trentina, null'altro chiediamo che d'essere compresi da quanti hanno anima e cuore di italiani.

Le basse insinuazioni, le volgari calunnie di certa stampa, che, purtroppo, circola indisturbata fra le nostre popolazioni rurali, non furono mai raccolte nè lo saranno giammai.

La coscienza, il diritto, l'appoggio del nostro popolo troppo in alto hanno collocata la Lega.

Questo però non toglie che da questo congresso non possa partire una voce di fiera protesta contro simili libelli che dovrebbero ledere il decoro di ogni nazione civile.

Segnaliamo l'opera sempre pronta, sempre solerte di tutti gli onorevoli deputati nel sostenere le giuste ragioni della nostra federazione, segnaliamo l'opera del Rev. Clero che, vigile e attivo, condivise con noi le ansie ed i pericoli, le gioie e le amarezze nella diuturna lotta di difesa nazionale. E lode sia pure tributata alla stampa, che le vicende della Lega seguì con fraterno interessamento, mai rifiutando un pronto aiuto quando fu chiesto; agli studenti, ai quali il sereno entusiasmo della giovinezza non fa dimenticare il tributo che giunge così grato ai cassieri nostri. Il plauso nostro vada pure a coloro che, messi alla testa dei gruppi o di comitati speciali seppero infondere il loro sincero entusiasmo ai soci tutti che concorsero in nobile gara ad aumentare gli introiti con l'obolo modesto di ogni giorno, con largizioni e con feste.

Oggi, qui a Pergine, dove una così schietta cortesia ci accolse, la nostra Società ha scritto una nuova pagina nella storia del nostro paese. Ed altre ancora e molte ne scriveremo se ci soccorre il fermo volere di tutti, rinsaldato dall'armonia del lavoro. Chi seconda questo lavoro, mostra di amare, non solo l'istituzione nostra, ma il decoro, la prosperità della Patria.

Figli non degeneri de' nostri padri, procuriamo che il tempo, giudice infallibile e necessario di tutte le umane azioni, non possa rimproverarci di pusillanimità, di aver perduto nel campo nazionale un sol palmo del terreno, che è nostro.

Il vessillo immacolato della Lega sventoli ovunque, simbolo di pace, di nobili propositi, di civili virtù.

Il dott. Cofler, segretario della Direzione centrale, sezione adriatica, legge quindi la relazione su

### L'attività della sezione Adriatica

«Dall'Assemblea che ci raccolse festanti sulle rive dell'Isonzo all'odierna, che ci riunisce in questo poggio dominante l'ampia distesa della bella Valsugana, la storia biennale della Lega Nazionale si riassume nella riaffermazione più possente dell'antico programma, che alle lotte diuturne di sopraffazione dei nostri più gelosi diritti oppone la coscienza di un supremo dovere di difesa e che al di sopra di ogni contestazione politica affratella gli Italiani sotto il vessillo illibato del patriottismo, per renderli artefici sapienti di una magnifica opera di civiltà. Nei due anni passati nuove aggressioni al nostro possesso nazionale aggiunsero nuovi rammarichi a quelli, che da lungo ci oppressero e ci chiamarono alla protezione di quanto nella storia era stato il retaggio degli avi, nella natura l'aspetto incancellabile della nostra dimora e nella giustizia il legittimo istinto di conservazione del nostro pensiero e della nostra favella.

Le file si serrarono ed in una commovente comunione d'intenti l'anima di tutti gli Italiani si sollevò in un generoso desiderio di concordia e guardò fidente alla Lega Nazionale, come ad una dea, che potesse trasmutare in fatti quanto nel cuore di ognuno ferveva e che opponesse all'irruente ardore avversario il puro acciaio della sua fede e della sua rettitudine. Il miracolo si compie ogni giorno mercè l'entusiasmo e l'abnegazione delle nostre genti, non mai paghe di donare alle ognor crescenti esigenze della comune difesa denaro ed attività e sempre pronte a nuovi sacrifici, quando la voce della Lega implora soccorso e lavoro.

#### *Le entrate della sezione*

Tutti i cespiti di rendita si accrebbero e fecero affluire nel biennio alla cassa sociale l'ingente somma di cor. 600.000, che defluisce perennemente ad alimento di una molteplice attività, che dà vita a 29 scuole ed a 24 asili, dove a bimbi e ad analfabeti si offre l'educazione e si estirpa l'ignoranza, che nelle 80 biblioteche circolanti abbellisce le menti con letture sane e proficue, che soccorre giovani desiderosi di farsi araldi di coltura e di civiltà, che nelle refezioni scolastiche supplisce alla casa e rafforza la salute, che promuove nelle sezioni musicali la antica virtù connaturale nei nostri popolani, che sparge dovunque il buon seme di un generoso amor di patria e di una crescente elevazione di intelletto.

Quasi tutti i gruppi locali gareggiarono per superare sè stessi nell'aumento delle entrate, raccolte dal cresciuto numero dei soci, dalle elargizioni, dalle feste, dai fedeli contributi settimanali e mensili, che mantengono la fiamma vigile con tenue obolo personale ma reso grande dalla costanza e dalla unione dei volonterosi donatori; e nella gara fraterna si distinsero quelli già famosi negli annali della Lega, come Gorizia, infaticabile lottatrice contro i più fieri assalti avversari, come Pola, conservante l'immutabile affetto, come Trieste, che non conobbe limiti nella meravigliosa e consapevole munificenza ed offerse nell'ultimo anno alla comune operosità la somma cospicua di 200.000 corone.

Si distinsero parecchi gruppi i quali non avendo fortunatamente insidiata la integrità nazionale dei loro luoghi, nè in casa elemento straniero che minacci, e non vedendo perciò da vicino il pericolo singolare e diretto, comprendono tuttavia la necessità della difesa comune, e che, senza avere istituti della Lega, intendono il dovere di ciascuno, favorito o non favorito, con o senza nemici, di soccorrere l'idea.

#### *I nuovi gruppi*

Nel nobile agone si cimentarono per la prima volta i gruppi costituiti nel biennio: S. Lorenzo di Mossa, Gallesano, Fontane, Sansego, Manzano di Paugnano, che sentirono l'alta poesia della fratellanza nazionale e si unirono con vigoroso ardore alla compagine nostra che conta ormai nella sola regione adriatica 88 gruppi con 26.000 soci. Cifra ragguardevole, la quale però non raggiunge nè significa il numero degli amici nostri, poichè la neghittosa pigrizia di singoli o l'indolente apatia di certi piccoli borghi, nazionalmente puri, toglie alla Lega la compiacenza di riunire in sè tutti gli italiani delle nostre provincie.

All'incontro le elargizioni, che sono il tributo volonteroso e spontaneo e la testimonianza sincera e costante del pensiero vòlto alla nostra radiosa opera di pace e di civiltà, crebbero ad un livello non mai raggiunto, e trasmutarono in prodiga liberalità la mestizia di un lutto o la gaiezza di una festa, imposero balzelli sugli stipendi mensili o quote d'adesione a circoli d'amici, affermarono la virtù saggia e previdente degli studenti universitari od esortarono quelli secondari ad insperate economie, che sapranno custodire gelosamente e versare signorilmente quasi auspicando, con l'offerta gentile, le sorti venture della loro vita.

E per la Lega si ebbero due complete eredità, quella modesta di Giovanni Cibei di Trieste e quella cospicua di Luigi Pagoni di Gorizia, ambedue ugualmente gradite, perchè suggerite da un supremo sentimento di patria carità; ed altre 19

persone, non paghe della devozione largamente donata per tutta la loro esistenza, vollero che la consapevolezza del loro dovere di cittadini sopravivesse in legati testamentari e che anche dalle loro tombe la Lega potesse cogliere un fiore d'affetto e di memore adesione.

Godemmo ancora l'ingente reddito delle feste estive e carnevalesche, promosse da solerti comitati indipendenti, che la Direzione dovette talvolta rattenere per raccomandare l'accordo fra i siti più vicini e rendere così più vantaggioso il lavoro comune e più utile la nobilissima gara. Il francobollo sociale, nostro piccolo simbolo di unione fraterna, recò negli scambi epistolari il saluto costante all'opera nostra, e diede nel biennio una rendita di circa 17.000 corone. E fruttarono bene i cespiti industriali raccolti dalla vendita dei fiammiferi, delle candele, della carta da sigarette e della nuova carta da lettera col francobollo sociale, fornita dalla ditta G. B. Baldini di Trieste.

*Il 20.o anniversario della L. N.*

Il primo di novembre 1911 festeggiammo il XX anniversario della nostra Federazione con modesta ma solenne cerimonia in tutti i gruppi locali ed in tutte le nostre scuole, e diffondemmo, mercè l'aiuto generoso di artisti illustri, l'albo che afferma la bella ed incessante ascensione del nostro lavoro.

E ciò ci spinge a non scemare la lena nel proseguire l'infaticato nostro cammino per la retta strada segnata dall'onestà dei nostri intenti, che non conosce viottoli di raggiri, ma ama la luce del sole che riscalda e fruttifica. Per lunga consuetudine siamo avvezzi ad avere fidanza soltanto di noi e delle nostre povere forze, perennemente riaccese dall'entusiasmo comune e dall'affascinante equità della nostra meta che vuole amore, giustizia, pace.

Le offese e le invidie degli avversari non trattengono il nostro passo affrettato, che si sofferma soltanto per fondare una scuola, dove nostri fratelli minacciati la chieggano, o per tendere la mano soccorritrice a chi, dalla lunga lotta inflacchito, per improvvida sorte sia caduto, o per sollevare con efficaci istituzioni di beneficenza la coltura nazionale che è simbolo di civiltà, o per recare entro i confini delle terre nostre il frutto della concordia operosa, che non prevalica ed aggredisce, ma custodisce e difende.

Per nostra mala ventura non sempre potemmo accogliere l'invocazione d'aiuto, che da ogni parte delle nostre contrade ci giunse, perchè, se da un lato i proventi furono maggiori, crebbero dall'altro le spese per tutte le poste del nostro bilancio, che dovette essere ripartito con equo criterio amministrativo e direttivo fra tutte le varie istituzioni già esistenti, prima di destinarlo alle nuove, per le quali non basta lo stanziamento di una prima somma, ma occorre ipotecare le risorse future per la manutenzione e per l'incremento dei nuovi istituti. Perciò il margine lasciato per nuovi provvedimenti fu necessariamente esiguo ed infinitamente inferiore ai reali bisogni ed alle continue richieste delle nostre popolazioni, alle quali la Direzione centrale non potè sempre accordare quanto il loro entusiasmo, il desiderio di elevazione intellettuale e la minacciosa offesa alla nazionalità, energicamente e reiteratamente implorarono ed implorano.

*Vecchie e nuove scuole.*
*Il Ricreatorio di S. Giacomo*

Non riuscimmo ancora ad una costante ed assoluta protezione di parecchi luoghi, che per forza maggiore sono costretti di attendere, e dovemmo accontentarci di creare per ora soltanto due nuove scuole e due asili infantili: le scuole a Monti Bosici, inaugurata il 13 maggio 1911, ed a Carmedo presso Valle, inaugurata il 13 febbraio 1912; gli asili a Laurana (10 giugno 1911) e a Sissano presso Pola (1. ottobre 1911).

Ai vecchi istituti vennero prodigate dalla Sezione le cure più solerti e premurose per renderli sempre più efficaci strumenti di istruzione moderna, e venne curata la continua sorveglianza del loro perfetto funzionamento, oltre che dalle singole Direzioni dei gruppi sociali più vicini, dallo zelo e dall'alta coscienza della nobile sua missione del nuovo ispettore scolastico Pietro Fiorin, che succedette al nostro benemerito Alessandro Tamaro, ritiratosi a ben giustificato riposo. La frequentazione degli alunni è stata in aumento notevole in ogni dove ed in parecchi luoghi impose allargamenti degli edifici, come per le scuole di Berda e di Brancaccio, per gli asili di Piedimonte e di Cormons, e reclamò una terza forza insegnante a Santa Croce ed a Santa Domenica Castellier.

Il 28 gennaio 1911 venne solennemente aperto a Trieste nel rione di S. Giacomo il Ricreatorio, il quale superò tosto le più rosee aspettative per l'entusiastico favore onde esso venne accolto dalla popolazione di quel quartiere popolare, che comprese tutto il beneficio morale e patriottico dell'istituto educativo e lo affollò di ben 1200 ragazzi, i quali, sotto la guida del maestro Ferruccio Derossi, loro direttore esemplare, e del nostro collega di Direzione dott. Antonio Petronio, che loro dedicò instancabili cure paterne, trovarono negli svaghi più diversi e dilettevoli, nel lavoro manuale, negli esercizi della banda musicale e nella recitazione filodrammatica, incomparabile compenso alla ristrettezza disagiata dei loro ambienti domestici ed agli inutili perditempi stradaiuoli, e preparazione ad una vita laboriosa di cittadini fedeli al loro paese. Il rapido e fortunato sviluppo di questa nostra casa istituzione la quale, per la compera del fondo, per la fabbrica e l'arredamento, aveva cagionato un esborso di ben 170.000 corone, impose un ulteriore ampliamento per un importo di 20.000 corone ed esige annualmente una spesa ricorrente di oltre 16.000 corone per la manutenzione.

Nel consolante progresso dei nostri istituti scolastici, sperduti alcuni in solitarie regioni, come sentinelle avanzate delle lotte che attorno ad essi giornalmente si combattono, ebbero merito grande quei non pochi nostri docenti, che intendono, con coscienza d'apostoli, l'alta funzione loro affidata e si danno ogni cura per creare attorno alla loro opera civile la simpatia delle popolazioni e la gratitudine nostra. La Direzione ebbe alfine la compiacenza di poter rimeritare le loro lodevoli prestazioni con un miglioramento generale degli stipendi e con l'assumere a carico della sezione tutto il contributo all'istituto provinciale delle pensioni, imponendo al bilancio un nuovo onere di circa 15.000 corone annue.

*Sussidi e biblioteche*

L'attività della Lega non si arrestò alla soglia dei propri istituti, ma promosse e provvide di larghe sovvenzioni di danaro o di oggetti didattici moltissime opere pubbliche o private di natura scolastica, dalle quali si coltivassero e si diffondessero l'insegnamento e l'amore della lingua italiana; ed a tale scopo concesse un mutuo per l'edificio scolastico di S.ta Domenica d'Albona, assegnò grossi sussidi annui alla scuola di Vines presso Albona, all'asilo di Sdraussina ed agli erigendi asili di Pola, ed a quelli già in funzione di Unie, di Veglia, di Draguccio di Mossa e di tanti altri luoghi.

Ogni iniziativa, dovunque sorta dal generoso intendimento di rafforzare la difesa della nostra favella e la coscienza del nostro patrimonio nazionale, venne accolta dalla Lega con la più viva simpatia e con pronto appoggio materiale, che ne accertasse l'effettuazione e ne affrettasse il risultato: e perciò si sussidiarono le borse di studio degli impiegati civili e della Federazione degli impiegati, la Mensa Accademica, la Società Sussidiatrice di Pisino, la Pro schola nostra, la Società fra ex Allievi e molte altre per un importo complessivo di circa 10.000 corone.

All'utilissima funzione delle biblioteche circolanti, sociali o mantenute dalle varie società di coltura, la Lega concorse istituendone altre 32 di nuove con una dotazione di 4000 volumi, e le organizzò con lo scambio e col rifornimento continuo di nuove opere di amena lettura e di abbellimento intellettuale.

Per gli studenti delle Università e delle scuole magistrali si fece la consueta larga assegnazione di stipendi e di sussidi, e si trovò opportuno di ripristinare l'aggiudicazione di cinque borse di studio ai più meritevoli, vincolandoli all'obbligo dell'insegnamento per due anni in una scuola sociale, e ciò anche per rinnovare con sempre giovini forze il continuo movimento del nostro corpo insegnante.

La Direzione della Sezione Adriatica si presenta all'odierno congresso assottigliata per le dimissioni del cav. Nicolò Bartole e dell'ing. Giorgio Polli, i quali da lunghi anni avevano portato nei consigli direttivi lo spirito patriottico dei loro cuori, e perdette un prode amico nel patriota Conte Silvestro Venier, membro del Consiglio degli arbitri ed un affettuoso collega di tempi non lontani in Carlo Soletti, fervido collaboratore e generoso ammiratore della Lega, che custodisce la loro memoria con reverente gratitudine.

*L'unanimità degli italiani*

Ma, se il consentimento all'opera della Lega è dovere di patriottismo vòlto alla consapevolezza dei nostri bisogni e della nostra conservazione ed esige energia virile di propositi e di sacrifici, pur se talvolta il nostro sguardo si oscura, scorgendo d'intorno il fantasma di una nuova minaccia, l'animo nostro si solleva e si conforta nella compiacenza dell'unanime cooperazione e si gode della compattezza delle nostre falangi, alle quali si uniscono con alto senso di umana virtù le nostre donne magnanime, che spargono i frutti della loro tenerezza e bontà e soccorrono i miseri di una carezza e una veste. E si unisce altresì l'opera diuturna e perseverante della nostra stampa nazionale che si rallegra ogni giorno dei fasti della Lega e fa testimonianza secura di concordia e di fede. Nell'esultanza di quanto finora facemmo e nel fervore della nuova attività che ci incombe, noi scorgiamo, come auspicio all'opera nostra, una dolce visione di pace, che raccolga le stirpi in un anello d'amore e le guidi, fraternamente congiunte sotto l'usbergo di una pura giustizia, incontro ai certami del progresso civile. Allora la nostra missione sarà veramente compiuta.

Cofler legge poi anche la relazione su

## l'attività dei gruppi dalmati,

avendo il signor Brunelli di Zara scusato la sua assenza per l'età e la distanza.

«Il retaggio imperituro di civiltà che lasciarono nelle loro terre le dominazioni passate - comincia il relatore - parla sempre al cuore e alla mente degli italiani della Dalmazia, e li tiene fortemente uniti a questa Federazione, sorta per la difesa della civiltà e della lingua nostra. E' quindi non solo dai gruppi sociali, ma da tutti i nuclei minori dei nostri fratelli, anche dai luoghi più remoti della provincia, giunsero generosi sussidi, e assieme ad essi la domanda di essere protetti linguisticamente. E ai gruppi, che già esistevano, se ne aggiunse uno novello, quello di Cattaro. Anche in questo biennio ci furono delle elargizioni particolari, e un dono vistoso del defunto dott. Alfonso Boara, che lasciò al gruppo di Zara quasi tutta la sua sostanza. Il patrimonio netto dei gruppi dalmati, che alla fine del 1909 importava cor. 290.931.54, alla fine del 1911 è asceso a cor. 305.204.93, con un aumento quindi di cor. 14.278.39.

Gli istituti scolastici, appartenenti ai gruppi dalmati, sono i seguenti:

a Zara, un corso preparatorio alle scuole medie e due giardini d'infanzia, uno in via N. Tommaseo e l'altro in via Catena; nelle immediate vicinanze della città, un giardino d'infanzia alla Ceraria, una scuola popolare mista e un giardino a Borgo Erizzo;

a Sebenico, una scuola popolare maschile e una scuola popolare femminile;

a Spalato, una scuola popolare maschile e una scuola popolare femminile;

a Curzola, una scuola popolare maschile e corsi serali per adulti d'ambo i sessi.

Sei edifici, eretti all'uopo e corrispondenti ad ogni moderna esigenza, ospitano la maggior parte di queste scuole, e sono proprietà della Federazione. In questo modo, a mezzo di quarantacinque fra maestri e maestre, mille e duecento fanciulli e fanciulle si trovano accolti nei nostri istituti, sottratti così al pericolo della snazionalizzazione e avviati in gran parte agli studi superiori italiani. E perchè questi studi possano essere fatti con maggiore agevolezza anche dai giovanetti della provincia, li accoglie a Zara il Convitto Tommaseo, ove i meno abbienti fruiscono di borse di studio, concesse loro dalla Lega.

In confronto al biennio precedente, il numero dei fanciulli che frequentano le scuole sociali è aumentato di circa duecento. Perciò la scuola popolare mista di Borgo-Erizzo si è accresciuta di una aula e di una forza insegnante; e a Sebenico invece della scuola privata femminile, che veniva sussidiata dalla Lega, fu istituita una nuova scuola sociale.

Nell'ultimo congresso avevamo rapportato, come non ci era riuscito di aprire una scuola popolare a Cittavecchia, perchè le autorità scolastiche superiori avevano eccepita una casa scelta per collocarvela; e al permesso di fabbrica per un edificio nuovo, presentato il 30 marzo 1909, avevano opposto difficoltà di ogni specie. Finalmente, in questi giorni - cioè dopo tre anni - il permesso è stato concesso e la fabbrica è stata incominciata. Quindi c'è speranza che la scuola, tanto combattuta da altri e tanto attesa dai nostri fratelli, sarà aperta al principio del prossimo anno scolastico.

Certo che, se altrove la difesa della lingua nostra esige sacrifici morali e materiali senza numero, tali sacrifizi sono imposti in quantità ancora maggiore agli italiani della Dalmazia. Ma sono essi sostenuti nel difficile arringo dal ricordo del passato, dalla propria fede e dall'amorevole plauso, che a loro viene dai fratelli delle altre provincie».

La concettosa relazione chiude esaltando l'ideale unione dei fratelli delle tre regioni cementata dalla comune fede e dal comune pensiero (applausi vivissimi e prolungati).

## La relazione finanziaria della Sezione Adriatica

Il cassiere sig. Maraspin presenta quindi la relazione finanziaria, breve e concisa - dice il relatore - perchè ammaestrati dall'esperienza che una sfilata di cifre riesce inopportuna in un ambiente come questo saturo di sublime entusiasmo. Ci facciamo perciò un dovere di omettere tutti quei dati, che a voi sono già noti per averli appresi dall'esauriente relazione virtuale, nella quale la parte economica si concatena e si fonde con la vita da noi vissuta. Tuttavia ci incombe l'obbligo di ricordare (sia pure ancora una volta) che se il Gruppo di Trieste dà alla Sezione Adriatica il maggiore reddito, anche gli altri Gruppi tanto del Friuli quanto dell'Istria vanno a gara nell'offrire alla nostra Società i loro contributi. Non si creda che soltanto le somme vistose date dai nostri maggiori vengano accolte da noi con grato animo: possiamo invece assicurarvi che anche gli importi modesti raccolti nei paesi ci riescono graditi e ci rincorano a perseverare, fidenti, nell'aspro cammino. La distribuzione dei bilanci a stampa ci dispensa dall'entrare in maggiori dettagli e sarà sufficiente di annunciarvi che le nostre entrare aumentarono da corone 280.584.04 nel 1910 a cor. 319.540.59 nell'anno 1911, comprendendo in queste cifre i legati, che soci affezionati vollero testare a favore della Lega, a perenne testimonianza del loro affetto e col santo proposito di cooperare alla sua alta missione civile. Le poste d'uscita sono notevolmente accresciute, come cresciuti sono i bisogni della difesa nazionale. Alle continue e giuste richieste d'aiuto, che ci vengono, a tale scopo, dalle provincie adriatiche, è nostro vivo desiderio di corrispondervi adeguatamente, mantenendoci equi e imparziali, ma sovente l'insufficienza dei mezzi limita la nostra azione ad esaudire quelle domande, che sono state riconosciute d'impellente necessità e d'indiscussa urgenza. Gli esiti nell'anno 1910 sommarono a corone 224.306.24 e nel 1911 ascesero a corone 234.411.96. Prendendo ora in esame lo stato patrimoniale della Sezione vi facciamo osservare che nel biennio passato l'aumento era di cor. 141.406.43, di modochè al 31 dicembre 1911 esso ammontava a ben cor. 655.198.79.

Le Sezione Adriatica ha pure amministrato il «Fondo Centrale», creato per sopperire alle spese comuni e per conferire stipendi universitari e dotato da una percentuale sugli incassi delle Sezioni Adriatica e Tridentina da stabilirsi in congresso generale. Dal resoconto presentatovi apprenderete che contro un'entrata di cor. 11.431.56, si ebbero degli esborsi, per questo conto, di corone 9216.94, passando la restanza attiva di cor. 2214.62 a conto nuovo. La minaccia che ci possa colpire una diminuzione di qualche cespite di rendita, dovuta a malvolere di avversari, od a nuove disposizioni di legge, ed i bisogni, che giornalmente si fanno sentire più pressanti, ci costringono a rivolgere alle nostre popolazioni un caldo appello, affinchè continuino a dare alla nostra Confederazione tutto il loro benevolo appoggio e si ricordino della Lega in tutte le circostanze della vita, sieno liete, sieno tristi. L'intimo compiacimento del bene largito sarà il guiderdone: sublimerà la gioia o lenirà il dolore.

Onorevoli Signori! Nel presentare alla vostra approvazione i bilanci della Sezione Adriatica, ci è gradito potervi assicurare che essi ottennero dalla Commissione di sorveglianza l'assolutorio prescritto dallo statuto, come lo apprenderete dalla lettura del documento rilasciatoci.

Viene poi presentata la relazione del

## Consiglio di sorveglianza

per la Sezione tridentina, redatta dai signori D. Manci e Ant. Stefenelli, la quale dice:

«Un grave lutto ha colpito anche quest'anno la nostra Direzione; la morte di Giuseppe Silli nostro collega nel Consiglio di Sorveglianza e per molti anni membro del Consiglio centrale. Animo generoso ed ardente a niuno fu secondo per amore e devozione alla Patria. Rivolgiamo alla sua memoria un mesto e riconoscente pensiero.

Le entrate dei nostri bilanci seguono sempre un confortantissimo corso ascendente e da Cor. 97,943,51 del 1909 salirono a Cor. 107.656 nel 1910 e a Corone 163.368.04 nel 1911. Il patrimonio allo spirare del 1911 era di Cor. 167.978 63 con un aumento del 1909 di Cor. 22.419. Anche gli introiti dei gruppi aumentarono dal 1909 al 1911 di Cor. 6 333.18 e il loro patrimonio nell'ultimo biennio aumentò di circa Cor. 10.000.

L'attività dei Gruppi, coaudiuvata in molti luoghi dalla gentile cooperazione dei comitati femminili, fu quasi ovunque diligente ed efficace e se qualche gruppo forma per la sua apatia una biasimevole eccezione ci permettiamo rinnovargli la raccomandazione di compiere, seguendo l'esempio della grandissima maggioranza, con patriottico civismo il proprio dovere. L'amministrazione sociale procede con tutta regolarità ed evidenza e noi vi proponiamo di approvare in tutte le sue parti il bilancio. La lotta per la difesa del nostro patrimonio linguistico e dei nostri diritti nazionali si fa ognor più aspro e difficile, ma, come potete rilevare di quanto abbiamo sopra esposto, non vengono meno i mezzi per sostenerla e, quello che più importa, perdura forte ed energico il buon volere nelle nergiche persone che dirigono la nostra Associazione e ad esse noi esterniamo la nostra vivissima riconoscenza. Un grazie speciale vada ad Antonio Tambosi che, chiamato dall'unanime voto cittadino a reggere le sorti della sua città, continua a dedicare con intenso affetto l'opera sua sapiente e preziosa alla Lega Nazionale.

## Sulla questione universitaria

prende la porala l'avv. Stefenelli, che pronuncia il seguente discorso:

Signori!

E' sommamente arduo e sconfortante il prendere la parola sull'argomento della questione universitaria italiana, perchè nessuna impresa è più ingrata che quella di volgersi indietro a riguardare un campo seminato di triboli sui quali ancora dolorano i brandelli della nostra carne e gronda il sangue nostro, mentre davanti a noi si estende un altro campo dove a perdita d'occhio appare il tormento di triboli nuovi che ci attendono a nuovo martirio.

Unico raggio di luce sulla tristissima landa è il pensiero che il martirio non può non essere guida al trionfo della giustizia, immancabile per ogni fede onesta e legittima.

Ma quanto durerà ancora questo martirio? per quanto tempo ancora vorranno i governi ed i popoli dell'Austria compiacersi dei nostri tormenti?

La dura esperienza pur troppo ci rende perplessi a rispondere. Ma la nostra fede ci esorta ad affrontare risoluti e sicuri le avversità più fiere per arrivare alla meta.

La situazione in quest'ultimo biennio fu precipuamente impostata sulla proposta di legge del gabinetto Bienerth, di stabilire la sede della Facoltà giuridica italiana a Vienna colla condizione del suo trasporto in terra italiana per l'anno 1914. Rammentiamo che nella seduta della commissione del bilancio degli 8 febbraio 1911 questa proposta fu approvata a grande maggioranza, avendo votato contro solo pangermanisti e sloveni, i primi per dispetto a Trento gli altri per dispetto a Trieste, fratelli nell'odio contro le due italiche sorelle.

La sopraggiunta crisi parlamentare annullò questo voto perchè fu sciolta la Camera dei deputati. Le nuove elezioni diedero maggior prevalenza agli elementi nazionalisti tedeschi i quali non per la prima volta mutarono colore e posizione, e divennero, meglio, si scoprirono per quelli che erano sempre stati, cioè nemici accaniti del nostro postulato e della nostra nazionalità. La nostra nave fu risospinta in nuove burrasche, ed a mala pena potè dalla Camera ritornare alla commissione del bilancio. Qui giunta, occorsero immensi sforzi per portarla a discussione; discussione che a nulla concluse, mentre si spargevano intorno le più strane proposte, incoraggiate perfino da bocca ministeriale, di piantare la sede della Facoltà a Praga e perfino a Cracovia.

Solo la recisa opposizione dei deputati italiani, di fronte a vuote blandizie ed a minaccie meno vuote, ottenne che la nostra questione non venisse tolta dal campo della discussione; la prepotenza avversaria confortata dalla circostanza che il Governo non aveva più bisogno dei voti degli italiani, riuscì però alfine a procacciarsi anche qui l'agognata soddisfazione; con trattamento affatto eccezionale lo studio della proposta fu demandato ad una sottocommissione, la quale sta ancor oggi studiando.

Resi esperti dai fatti, noi siamo autorizzati a concludere che essa stia studiando il modo di sancire, in onta alle leggi fondamentali dello Stato, alle promesse solenni del Governo ripetute anche in altissima sede, ai principi più evidenti della giustizia, all'attesa legittima di tutta la nostra nazione - che essa stia studiando il modo di negarci ancor una volta il misero acconto di ciò che sacrosantamente ci spetta.

Sembra che tutti questi popoli, sentendo quanto la nazione italiana abbia brillato e brilli fra le altre per umanesimo e per civiltà, vogliano per una maligna vendetta condannare noi, piccola frazione di essa, all'ilotismo perenne, privandoci del modo di impartire ai figli nostri l'istruzione più alta.

Dure ed eccessive parole potrà pensare taluno! Ma quando si rifletta che dalla violenta distruzione della nostra Facoltà ad Innsbruck nell'anno 1904 fino ad oggi non si è voluto, dopo tanto aver affermato che ciò che noi domandiamo è giusto, ripristinare lo stato legale delle cose e ridarci la Facoltà, senza che ne manchino i modestissimi mezzi e le forze, è giocoforza ammettere che nessuna parola può essere abbastanza aspra per bollare chi è responsabile di tanta enormità.

Dal contemplarla in tutta la sua eloquente grandezza, sorga inesorabile la condanna di quanti ne sono colpevoli, e venga in noi sempre più forte, con la coscienza della sopraffazione, lo stimolo per non lasciarci abbattere, ma anzi per insorgere compatti col grido della nostra fede e della nostra speranza; se questo grido sarà volere di popolo, nessuna prepotenza, nessun intrigo potranno resistergli.

Sorretti dall'unanime consenso del popolo, potranno i nostri rappresentanti in faccia al Governo ed alle genti dell'Austria, potranno i nostri studenti sempre volenterosi d'azione continuare la lotta fin qui validamente intrapresa e rovesciare le ultime resistenze. In proposito la storia, anche recente, è buona maestra.

Con questi intendimenti siete invitati a dare la vostra approvazione al seguente

ORDINE DEL GIORNO:

«I rappresentanti di 139 Gruppi della Lega Nazionale, convenuti a Pergine il 9 giugno 1912 dal Trentino, dal Friuli orientale, da Trieste, dall'Istria e dalla Dalmazia rinnovano il voto degli italiani in Austria di avere una propria Università degli studi in Trieste; insistono frattanto per il riconoscimento degli studi compiuti e dei diplomi conseguiti nelle Università del Regno d'Italia; e domandano che sia immediatamente riattivata la Facoltà giuridica, primo nucleo dell'Ateneo di Trieste».

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità, dopo di che s'alza Riccardo Pitteri, il quale propone a sede del prossimo congresso, Parenzo.

## La sede del congresso del 1914: Parenzo

Se accettate l'invito - dice Pitteri - Voi, quando nella letizia primaverile del 1914, scenderete a quella bellissima piaggia, avrete la gioia di decifrarvi, senza bisogno di lente critica d'archeologo, palesi e chiare le sigle di tre gloriose civiltà. Vedrete le colonne e le Are di Nettuno e di Marte, il Foro, il Campidoglio, la via dei Sepolcri, e la Basilica austera dalla fulgida fronte, su cui è rispecchiata l'impronta di Ravenna e Torcello. Vedrete come nella seconda delle chiese che Ottone Magno sognò, Eufrasio ben abbia piantato il segno della redenzione Cristiana sulla base possente della romana maestà. Vedrete il leone dell'Evangelista in capo alla bruna muraglia che guarda il mare, su cui passarono le triremi di Furio, le liburniche navi di Agrippa, le galere di Orseolo e la sdruscita Ammiraglia di Antonio Grimani. Vedrete il Municipio, il teatro, l'albergo dianzi leggiadramente risorti per onorato lavoro di non tralignati nepoti. E vedrete quel mare, quel magnifico mare, chiuso dal verde promontorio e dall'isola verde, riflettere sotto lo scintillio del meriggio, al soffio del maestrale salubre, calde lucentezze di smeraldi e zaffiri. E vedrete l'itala gente garbata, l'itala gente forte, l'itala gente esultante, che Vi griderà, aperte le braccia: Venite! Sullo stemma della Signorile Città è scritta la parola di augurio felice: Parentium; fatidico nome che Vi accerta più che gentile accoglienza di ospiti, commossa cordialità di parenti! (grandi applausi).

Tambosi propone che la proposta Pitteri sia accolta senza discussione (insistenti acclamazioni).

Callegari ringrazia a nome di Parenzo, che dice lusingata di essere designata come sede dell'adunanza generale della federazione intesa alla difesa della cultura italiana.

E la proposta di Pitteri di designare Parenzo come sede del prossimo congresso è accolta ad unanimità, fra il più vivo entusiasmo.

## Proposte e raccomandazioni.

Il venerando ex-deputato Debiasi, presidente del gruppo di Ala, rilevato che specialmente nelle campagne vi sono molti i quali considerano l'affermazione della propria italianità un atto peccaminoso, propone che sia data ampia pubblicità al noto articolo diciannove della costituzione, facendolo stampare su tutti i libri e le pubblicazioni della Lega (grida di: bravo!)

Pitacco appoggia caldamente la proposta Debiasi. Dice che la Lega ha sempre mantenuto uno scrupoloso ossequio alle leggi, ma che tuttavia i suoi nemici non rifuggirono dalle più calunniose accuse e i più vaghi sospetti. Nei punti dove la Lega non vede riuniti intorno a lei tutti i suoi figli, si approfitta per aiutare l'opera usurpatrice di nazionalità straniere e per osteggiarci in ogni modo. Così il Governo ha negato il pareggiamento della scuola di Spalato, pure riconosciuta necessaria dal Tribunale amministrativo. Le accuse larvate dei nostri avversari ebbero per effetto la proibizione della vendita dei fiammiferi e dei francobolli della Lega in Dalmazia. Recatosi egli dal ministro a protestare contro l'ostracismo governativo verso la Lega, mentre ad altre società venne lasciata ampia libertà, udì il ministro meravigliarsi che altre scuole della Lega godessero del pareggiamento (rumori). Egli chiese allora al Governo di fare un'inchiesta sull'opera della Lega. Finchè tale inchiesta non sia fatta nessuno, neanche il Governo, può avere il diritto di sospettare e ostacolare l'opera della Lega. Giova perciò ricordare il diritto costituzionale a tutela della nostra difesa nazionale.

Da ultimo Pitacco appoggia caldamente la proposta Debiasi la quale servirà ad ammonire tutti gli italiani a raccogliersi intorno alla Lega, specialmente quelli delle provincie adriatiche i quali sono minacciati nella loro esistenza civile ed economica.

La proposta Debiasi è quindi approvata ad unanimità.

Tambosi ricorda i vuoti fatti dalla morte nelle file della Lega: ricorda gli on. Silli, Venier, Valentinis e comunica l'uscita dalla Direzione dell'ing. Polli e del cav. Bartole. Procedesi quindi alle elezioni suppletorie di questi membri e riescono eletti: a direttori: Maraspin e Quarantotto di Trieste; a revisore per la sezione trentina: Cristofolini; ad arbitro per quella adriatica: Polesini.

Dopo di che Tambosi dichiara chiuso il congresso, fra scroscianti applausi.

## IL BANCHETTO.

All'Hôtel Bombetta segue il banchetto di 224 coperti. La sala d'onore è ornata degli stemmi delle principali città nostre. Pitteri, con magnifico impeto lirico, pronuncia il seguente ammirabile brindisi.

### Il brindisi di Riccardo Pitteri.

«Io porto al monte il saluto del mare. E penso che tra l'ampiezza sonora di questo e la tacita solennità di quello, tra i vapori che hanno nutrito i torrenti e gli abeti che si sono acconciati in antenne, tra le rughe irrequiete dell'onda e gli immobili solchi del masso, tra la verde superficie che rispecchia il cielo e la azzurra cima che il giunge, una arcana concordanza oggi per noi felicemente si avverta, oggi che la mano incallita dal remo stringe, con la fedele coscienza di un infrangibile patto, la mano cui la piccozza indurì. E penso che di tale concordanza, come hanno segno profondo le cose, così hanno indelebile suggello le idee. Un antico destino ha pareggiato da secoli Voi figli dei monti e noi figli del mare, per virtù di origine, di tradizioni, di leggende, di storia, di costume, di arte, di rito, di fisonomia, di linguaggio fratelli. Quel che aveste avemmo, quel che sentimmo sentiste. Etrusche reliquie serbano per noi l'Ocra e l'Ansa, per Voi la parlata di Gardena. A noi dettero l'onore della latinità Nasica e Pulcro, a Voi Druso e Tiberio. Testimonianza comune Tito Livio, di Voi cantarono Catullo ed Orazio, di noi Dionigi Afro e Virgilio, di Voi e di noi, Ospite sacro a Lizzana, a San Michele, a Duino, Dante Alighieri. Per consono intendimento di civiltà, di poesia, di sapienza a Clementino Vannetti Domenico Rossetti risponde, a Giovanni Prati Giuseppe Revere, ad Antonio Rosmini Nicolò Tommaseo. Dall'amplesso delle retiche Alpi e delle Giulie, dall'Adige e dal Timavo che scendono a confondersi nella medesima conca, dall'illibato sermone rustico delle Vostre valli e delle nostre pianure, dalle messi e dall'uve, dagli occhi neri lucenti delle vostre montanare e delle nostre salinarole, perfino dal simbolico numero che del nome di Trieste e del nome di Trento, con vicendevole augurio, è radice, tutto trionfalmente rafferma l'armonia della compagine etnica. Oimè, per eguale tristizia di sorte, sui vostri monti e sul nostro mare ferve incessante la lotta di una illegittima offesa e di una difesa legittima fra gente che vuol vestirsi delle altrui spoglie e gente che non vuole lasciarsi spogliare! Sui vostri monti e sul nostro mare gli anni passarono, e con gli anni passarono gli avi e passano i padri, e noi passeremo, e passeranno i figli e passeranno i nepoti. Ma resteranno i Vostri monti e il nostro mare per trasmettere ai posteri gli indigeti ed i mani alimentando di identiche essenze la terra, le vite e le anime. E i nepoti saranno simili agli avi, imperocchè i monti e il mare non mutano, e non mutando costringono a non mutare le stirpi, come non mutano i ciclami e non mutano le alghe. Ciò che fummo saremo, nella integrità organica, nella struttura di fibra e di spirito, nella bellezza morale: italiani. Ciò che fummo saremo finchè, contro le conculcazioni dei fati, a Voi resti un Arco e resti un'Egida a noi. Ciò che fummo saremo, finchè non scemi l'ingenua dolcezza della tradizionale poesia, che raffigura, nella religion della patria, per Voi imagine di vigilanza San Vigilio, per noi simbolo di giustizia San Giusto. (Scroscianti applausi, grida entusiastiche di viva Trieste!).

Applausi fragorosi accolgono la fine del bellissimo brindisi.

### Il saluto dell'Istria.

L'on. Salata, accolto da fragorose acclamazioni all'Istria, dice che la designazione di Parenzo per il prossimo congresso biennale onora ed allieta non solo la città, ma nella sede statutaria dell'autonomia provinciale, l'intera provincia. Se egli resiste alla tentazione di esprimere il desiderio di rivedere tra due anni per la terza volta, dopo Capodistria e Pirano, anche a Parenzo molto numerosi i fratelli, lo fa perchè con la sua voce - dice - null'altro potrebbe che sminuire la efficacia dell'invito, a cui Riccardo Pitteri ha voluto dare la forza, lo splendore, la lusinga della sua parola (applausi). Il saluto che a nome dell'Istria, prediletta figlia della Lega, perchè più infelice, egli reca a questa comunione d'anime, l'oratore vuol racchiudere in un omaggio doveroso a quei due uomini che più gli sembrano, integrandosi a vicenda, esprimere e rappresentare le virtù essenziali della federazione nazionale: ad Antonio Tambosi e a Riccardo Pitteri (acclamazioni vivissime): a questi due cittadini illustri, che, l'uno alimentando la sua fede del fuoco sacro della poesia e l'altro traendo le sue inesauribili energie pur dalla fredda concezione dei problemi positivi (applausi), si uguagliano nel dare a tutti noi esempio incomparabile di quelle che potrebbero chiamarsi le quattro virtù cardinali della nostra esistenza: di sacrificio, di costanza, di moderazione, di modestia (prolungati applausi).

Senza offendere alcuno, - certo di non far violenza agli ascoltatori, - esaltato dal saluto che, vero poeta civile della patria, pur oggi pòrse al monte e al mare Riccardo Pitteri, - l'on. Salata vuole ad onore e conforto della sua provincia attestare con sentimento di gratitudine perenne, come al Poeta l'Istria fosse cara fin dai primi passi dell'opera salita ormai ai più alti fastigi: sia che nei Canti della campagna, a cui si ritempra la sua anima buona, gli appariscano con affettuosa frequenza i vitiferi promontori dell'Istria, - sia che il poema patrio del vecchio Rapicio egli rivesta in nuovi, splendenti versi italici, - sia che all'olivo intrecciando poemetti deliziosi, l'Istria associ - trino suggello civile - alla Grecia, a Roma e a Dante, - sia che, in fine, canti, nel «Placito del Risano» quasi la epopea del nostro diritto e del secolare nostro dolore (scroscianti applausi).

Tra due anni - conchiude l'on. Salata - a Parenzo, per voi, fratelli del Trentino, noi trarremo dalla polvere degli archivi un esile foglio ingiallito, sul quale un nostro Grande, Pietro Kandler, appena ventenne, scriveva dallo Studio di Pavia per un compagno trentino parole per il tempo divinatrici, come queste: «Non vi sarà mai salute finchè non si aboliscano le scuole tedesche. La mutazione di lingua cagiona crassa ignoranza. La Nazione non vi potrà mai por freno: essa avanzerà... come il canchero» (acclamazione altissima, grida di «Viva Kandler!»). E a Riccardo Pitteri e alla sua e nostra intensa aspirazione alla pace a traverso la giustizia, un augurio: possa tra due anni, a Parenzo, con universale conforto di equità conseguita, il sole illuminare - tra le zampe del leone che nel Quattrocento uno scultore triestino scolpiva sulla torre evocata dal Poeta - la insolita leggenda che è come un mònito e come un motto per tutta la nostra missione: «facite justitiam et dabo pacem finibus vestris».

La chiusa del discorso suscita vero entusiasmo e si rinnovano, tra gli applausi più vivi, le acclamazioni all'Istria e a Parenzo.

S'alza quindi a parlare il podestà di Pergine sig. Moser, brinda acclamatissimo, a Pitteri e alla prosperità della Lega. Hortis, a nome di Trieste, reca il saluto a Pergine forte e fiero alla sua indistruttibile italianità. Brindano inoltre Tambasi, che saluta gli adriatici e le loro donne gentili; Bombig, nome di Gorizia; Zippel a nome di Trento e

### l'on. Pitacco

che dice:

«Con parola smagliante Riccardo Pitteri ha brindato poc'anzi in nome della Lega Nazionale, che in armonia di sentimento e in ansia d'opere unisce tutti gli italiani delle sponde dell'Adria alle Alpi di Trento.

L'immagine felice del poeta triestino rammenta altra visione del poeta trentino.

Antonio Gazzoletti volendo raffigurare la congiunzione perenne fra le nevi dell'Alpe e i flutti del mare, pensò l'Ondina, che abbandonata nella grotta meravigliosa piange il suo sogno infranto d'amore, mentre in gelide stille si tramutano le lagrime rassegnate.

Ma la novella Ondina non si rassegna, non si abbatte, non piange; nel rigoglioso fluire della forza accumulata nei venti anni d'indefessa costanza apre gli occhi alla gioia e tende le mani all'abbraccio dei fratelli, pronti per lei al sacrificio maggiore.

Fra tutti i fratelli, pure da questa vasta distesa di monti, di colli, di valli, dove non giunge l'umido alito delle spiaggie adriatiche, essa ricorda con compiacenza infinita i più lontani, i più cari, i fratelli della Dalmazia, il generoso popolo di Zara.

E a Zara, la sentinella vigile sul mare, che sa le pugne cruenti e le vittorie sgominatrici dei Partecipazio, degli Orseolo, dei Contarini, a Zara che sa il lungo martirio e l'augusto dovere di difendere contro l'infuriar degli uomini e la nemica ira del fato l'onore e il suolo sacro della patria, vada da tutti noi il saluto più fervido, l'augurio più ardente di fermezza e di fede» (applausi).

### Il pomeriggio e la serata.

Nel pomeriggio arrivarono a Pergine numerosissime gite da ogni parte della Valsugana e da Trento, con bande e fanfare.

Nella gentile città trentina regnò fino a tarda ora la più viva animazione. La sera la piazza del Municipio s'illuminò fantasticamente, e le bande eseguirono gli inni della Lega, di Trieste e Trento, fra gli applausi di una folla delirante.

Fu pubblicato un numero unico per l'occasione, contenente versi e prose di Riccardo Pitteri, Elda Gianelli, Nella Cambon, Mazzoni ecc.

Durante tutta la giornata l'ordine non fu turbato da nessun incidente.

## Le casse ammalati ed i pareri medici sull'incapacità al lavoro.

Imortante per le Casse ammalati e per i loro affiliati è una decisione del Tribunale amministrativo testè pubblicata ufficialmente. Nella stessa si fa rilevare, che se un lavoratore è stato assunto al lavoro ed ha lavorato anche soltanto alcune ore, il parere medico, che il rispettivo lavoratore in quel torno di tempo non era abile al lavoro, non può essere preso in considerazione. Nel caso concreto si trattava di una decisione del Ministero degli interni, impugnata dalla Cassa distrettuale per ammalati di Praga, con la quale detta Cassa veniva obbligata al risarcimento delle spese per il mantenimento ed assistenza di un'operaia durante la settimana dal 6 al 13 di novembre a. p. Questa decisione si fondava sulla considerazione che l'operaia or menzionata, per essere stata occupata presso una ditta di Praga, era affiliata alla suddetta Cassa e non aveva cessato di appartenerle nemmeno per il fatto che al 5 di novembre era stata assunta al lavoro presso un'altra ditta di Praga; secondo il parere medico, essa operaia, tenuto conto dei di lei stato di salute non si sarebbe in genere trovata nella possibilità fisica di entrare in un rapporto di lavoro, motivo questo per il quale la sua occupazione presso la ditta da ultimo menzionata deve considerarsi come un vano tentativo di lavorare. Nel gravame prodotto contro questa decisione si partì invece dal punto di vista che, con l'avere l'operaia suddetta cominciato a lavorare presso la seconda delle due ditte è stato fondato un nuovo rapporto di lavoro con l'esistenza del quale sono congiunte tutte le conseguenze previste nella legge sull'assicurazione per le malattie. Il Tribunale amministrativo ha riconosciuto la fondatezza di questa opinione ed ha levato come illegale la decisione del Ministero degli interni per questi motivi. In base agli atti amministrativi è assodato che l'operaia summenzionata, al 5 novembre a. p. si è rivolta alla ditta suaccennata per ottenere un'occupazione e che tale occupazione le è stata anche assegnata dagli addetti della ditta; che essa ha effettivamente accudito al proprio lavoro durante alcune ore ed oltre a ciò ha deposto presso la ditta stessa il suo libretto di lavoro.

Con ciò è provato il fatto ch'essa è stata occupata, fatto che del resto viene ammesso anche nella decisione impugnata. Si tratta ora soltanto di sapere, se la circostanza che lo stato di salute dell'operaia suddetta nel giorno critico era tale che essa, secondo il parere medico, era fisicamente inabile ad entrare in un rapporto di lavoro, possa modificare i fatti già assodati.

A tale domanda si deve rispondere negativamente, perchè, per giudicare se l'operaia è stata occupata o meno, devono servire di norma soltanto i fatti avvenuti e non già un'opinione medica intorno alla questione se tali fatti erano possibili o meno, o se fossero o no consigliabili dal punto di vista dello stato di salute dell'operaia stessa. Il fatto che essa è entrata in un rapporto di lavoro ed ha eseguito per qualche tempo il lavoro assegnatole non può essere tolto di mezzo per la ragione che il parere medico la ritiene fisicamente incapace di aver ciò fatto; e d'altro canto poi non si può sostenere che chi ha effettivamente eseguito il proprio lavoro per più ore abbia fatto soltanto un vano tentativo di lavorare, tentativo del quale si potrebbe parlare soltanto nel caso che l'esecuzione del lavoro non fosse incominciata, rispettivamente se all'operaia non fosse riuscito di dar mano al lavoro stesso. Risulta quindi non essere fondata in legge l'opinione esposta nell'impugnata decisione, che l'occupazione dell'operaia presso la seconda delle due ditte non va presa in considerazione per la constatazione del fatto se essa appartiene o non appartiene alla cassa e conseguentemente anche se la cassa stessa è tenuta al risarcimento delle suaccennate spese o meno. Per questo motivo si doveva far luogo al gravame e togliere l'impugnata decisione.

## Le organizzazioni operaie in Inghilterra

Da una recentissima pubblicazione del «Board of Trade» rileviamo i seguenti dati: Alla fine del 1910 il numero complessivo delle Trade Unions nel Regno Unito era di 1.153. Il numero complessivo dei membri era di 2.435.704, con una diminuzione nel triennio di 57.000 dovuta a difficoltà di lavoro e diminuzione di salari, diminuzioni poi controbilanciate da un aumento di 73.000 nel 1910, anno in cui migliorarono le condizioni dell'impiego. Ciò conforterebbe la teoria che la depressione economica e la difficoltà del lavoro non sono le cause delle organizzazioni operaie, che sorgono, si sviluppano anzi, quando gli operai sono in condizioni migliori. Nelle industrie edilizie il numero dei soci scese da 241.726 nel 1901 a 155.923 nel 1910; nelle industrie delle miniere e case si elevò da 531.021 a 729.923; nelle metallurgiche, ingegnerie e costruzioni navali da 338.442 a 369.329; nelle tessili da 245.610 a 379.182; nei trasporti da 179.428 a 242.270; nelle altre industrie da 433.197 a 559.427. Alla fine del 1910 vi erano 187 unioni che comprendevano fra i membri donne e ragazzi. Il numero delle donne era complessivamente di 221.283, cifra corrispondente al 9.1 per cento del numero totale dei membri di tutte le «trade unions». Del numero complessivo delle donne l'83 per cento, cioè 183.019 appartengono alle industrie tessili. Nelle altre industrie il numero delle donne unioniste era di 387.756, corrispondente al 6.7 per cento del numero dei membri in tali industrie. Era del 5.3 per cento nel 1907 e del 2.5 per cento nel 1901. Si possiedono notizie precise sulle condizioni finanziarie solo per le 100 principali unioni, che rappresentano i tre quinti dei membri di tutte le unioni britanniche. Le spese di tali cento unioni per sovvenzioni ai disoccupati, malati ed infortunati rappresentano i quattro quinti di quanto si spende per tali titoli da tutte le unioni complessivamente. Nel 1901 le entrate di tali cento unioni furono di 2.043.85 sterline, corrispondenti a 33 scell. e 7 den. per membro. Nel 1910 si elevarono a 2.691.277 sterline corrispondenti a 33 scell., 10½ den. per membro. Le uscite furono nel 1901 di 1.637.572 sterline, ossia 26 scell. ed il 11¼ den. per membro. Nel 1910 furono 2.624.379 sterl., ossia 35 scell. 11 e mezzo den. per membro. Nel triennio 1908-1910 l'ammontare complessivo dei sussidi per conflitti pagati dalle dette cento unioni fu di 1.120.000 sterl., e quello dei sussidi da essa pagati per disoccupazioni fu di 2.650.000 sterl. I sussidi per conflitti importarono doppia spesa che nel triennio precedente 1905-1907 e quelli per disoccupazione il doppio. Le spese per malattie, infortuni, funerali ed altri sussidi si elevarono nel triennio 1908-1910 a sterl. 3.180.000 con un aumento del 14 per cento su quello del triennio precedente.

# La violenta battaglia di Zanzur.

## Gli italiani occupano le posizioni dominanti l'oasi. - Gravi perdite arabo-turche.

### La squadra italiana incrocia fra le isole dell'Alto Egeo.

## Come si svolse l'azione offensiva da Gargaresch a Zanzur.

### La prima resistenza. — Avanti alla baionetta!

ROMA 9 (N). La «Tribuna» ha da Tripoli, fra i particolari della battaglia di Zanzur, la narrazione del seguente episodio: Allorquando il 47° e il 6° fanteria si avanzarono dalla parte del mare fin oltre un «fonduk» abbattuto, la prima resistenza fu incontrata in una antica cava di pietra, dove numerosi arabi incominciarono una violenta fucileria. Fu allora che Giardina ordinò all'intera brigata di muovere all'assalto sulle posizioni nemiche. Il primo reggimento a lanciarsi fu il 40°. Quando il colonnello Carlo Petitti di Roreto guidò in testa ai suoi uomini: «Avanti alla baionetta», i reggimenti urlando «Savoia», con uno slancio magnifico conquistarono la prima linea delle trincee.

La resistenza non fu lieve. Ad un certo momento il secondo battaglione del 40°, comandato dal capitano Maliulo, con bandiera spiegata si slanciò al grido di «Savoia» all'assalto alla baionetta contro il mara'utto, che venne occupato in una corsa frenetica, con entusiasmo nuovo, impetuoso, che metteva in tutti i soldati una febbre gioiosa. Il bel reggimento del povero colonnello Pastorelli faceva onore al suo grande scomparso.

### Gli arabi cacciati dalle prime trincee.

Le altre trincee del nemico vennero occupate alla baionetta da altri reparti del 6º e del 40º. Vedendo tanto impeto furioso, gli arabi si diedero alla fuga, verso una seconda difesa; quelli che osarono rimanere nelle trincee vennero trafitti. Le loro armi furono tutte conquistate in mezzo a grandi clamori di gioia.

Merita di esser segnalatala condotta di una compagnia del 40.o. Questi uomini trovarono nel loro passaggio cinque piccole alture; ma l'onda furiosa sorpassò i cinque ordini di dune. Negli intervalli fra una duna e l'altra, i bravi napolitani scoprirono aggrovigliamenti di cadaveri nemici. Alcuni recavano ancora i tronconi delle baionette infitte nei petti.

### La conquista dell'altura di Sidi-Ald-El-Sibil.

Il nemico raccoglieva sempre indietreggiando nel villaggio Sidi-Abd-El-Zibil una altura nuda e brutta. In questa altura il nemico brulicava e resisteva sempre. Il tenente Giuseppe Fiorentino, un valoroso giovane di 27 anni, spingeva i suoi uomini con grandi gesti e con grandi grida: «Avanti! Un ultimo sforzo ragazzi!» I soldati erano infaticabili; corsero su, combatterono a schioppettate, poi a colpi di baionetta, poi con i calci dei fucili.

Una lotta tremenda. La furia cresceva, l'onda incalzava: una, due, tre compagnie del 40.o raggiungono la vetta, aprendosi il varco fra le masse nemiche a colpi di baionetta: Sidi-Abd-El-Gilil è in mano nostra e il nemico sloggiato. A questo punto il bravo tenente fiorentino fu colpito da una palla alla testa, e poco dopo morì.

### Bombe dagli aeroplani e dai dirigibili.

Sulla mischia si alzarono a volo due aeroplani, che volteggiarono sul nemico battuto e lanciarono bombe su gruppi di arabi compatti. All'azione prese parte pure il dirigibile; ma a causa del vento non potè compiere un giro troppo ampio; tuttavia lanciò bombe su masse nemiche. Anche gli aeroplani dovettero ben presto ritirarsi per le continue correnti che attraversavano l'aria.

Una splendida prova hanno fatto gli autocarri, disimpegnando prima il servizio di trasporto del materiale occorrente nelle posizioni occupate, e sgombrando poi rapidamente i feriti da tutto il fronte.

## L'importanza dell'azione.

### Commenti dei giornali.

A proposito dell'azione offensiva compiuta ieri il «Popolo romano» osserva che malgrado l'alta temperatura, il «Ghibli» infuocato e sabbioso, le truppe hanno manovrato brillantemente e come in altre occasioni, gli arditi attacchi alla baionetta hanno posto in fuga e scompigliato il nemico.

Il generale Caneva riesce sempre a colpire a tempo e luogo i turco-arabi e raggiungere i suoi obbiettivi molto agevolmente e senza inutili sacrifizi. Se si considera, infatti che quel campo trincerato dei nemici era da essi vantato come imprendibile, si deve riconoscere l'importanza dello scopo conseguito.

E' notevole che fra le truppe combattenti si trovano giovani soldati di un anno, nuovi al paese e nuovi al fuoco.

La bella sorpresa di Zanzur è venuta opportunamente a dimostrare che in certe guerre come l'attuale, cioè sui generis, le previsioni e gli oroscopi sui periodi di stasi e di attività hanno sempre un valore relativo.

Anche il «Messaggero» e la «Vita» rilevano la notevole importanza dell'azione offensiva di ieri.

Commentando la battaglia di Zanzur, il «Giornale d'Italia» manifesta poi la soddisfazione per il fatto che a Tripoli si sieno riprese le armi contro il nemico.

L'esito del movimento di ieri - continua il «Giornale d'Italia» - era facilmente prevedibile. L'urto della nostra fanteria e della nostra artiglieria può essere matematicamente, per così dire, calcolato come schiacciante alla resistenza che può opporre il nemico, anche se questo dispone effettivamente di un contingente da 15.000 a 18.000 uomini, come dicono gli informatori. Una leggenda che l'azione di ieri ha sfatato è che non fosse possibile operare nel mese di giugno. La verità è che nelle regioni della costa non si ha un clima superiore a quello di parecchie regioni italiane, nelle quali pure si fanno nel colmo dell'estate esercitazioni e manovre militari.

Ieri le nostre truppe hanno dimostrato che quando sono chiamate a combattere, sono irresistibili nell'assalto e gloriosamente decise a conquistare a qualunque costo la vittoria. Onore ad esse!

### Episodi della battaglia.

Il corrispondente del «Giornale d'Italia» narra questi episodi della battaglia di Zanzur: Ho visto la baionetta di un ascaro contorta quasi in modo inverosimile. Ho chiesto all'ascaro la ragione di quella deformazione, ed egli mi rispose che era entrata parecchie volte nel corpo dei nemici.

Il governatore, visitando i feriti, ebbe questa risposta da un ascaro ferito: «Noi feriti, ma arabi e turchi uccisi tale quantità quanta sabbia».

Un soldato del 41º fanteria, leggermente ferito, transitava per le cave fra il Narabutto e la terza ridotta. Dalle cave gli furono sparate contro alcune fucilate. Sopraggiunto un drappello del 41º, furono circondate le cave e sei arabi arrestati. Interrogati, risposero di essere costretti a combattere contro gli italiani perchè in caso contrario i turchi ucciderebbero le loro famiglie, che trattengono in ostaggio. I sei arabi sono ora imprigionati nel castello.

### L'altura occupata domina Zanzur. Le difficoltà del terreno.

La «Tribuna» scrive che il terreno sul quale si svolse la battaglia di Zanzur si estende per venti chilometri ad ovest di Tripoli, fra Tripoli e Gargaresch. Il terreno è sabbiosissimo e le dune si trasformano quasi quotidianamente per il vento. Da Gargaresch a Zanzur la strada, deserta e sabbiosa, è seminata di dorsi rocciosi, detti «cassr» e vi si incontra raramente qualche «fonduk». Il terreno è difficile perchè molle e sabbioso e le truppe non possono muoversi senza gravi lavori. Sulla costa, dopo Gargaresch, si trovano Gheran, e subito dopo, Sidi Adb-El-Gilil, e poi ad un paio di chilometri all'interno, Zanzur. La conquista di Sidi Abd-El-Gilil vale la conquista di Zanzur e importa lo sgombro definitivo dei nemici da quell'oasi.

## IL RAPPORTO DEL GENERALE CANEVA.

### Le due colonne d'attacco.

ROMA 9 (N). Il generale Caneva telegrafa i seguenti particolari del combattimento di ieri.

Alle ore 3.30 la divisione Camerana usciva dalle trincee di Gargaresch su due colonne. La prima, costituita dalla brigata Giardina, 6.º e 40.º reggimenti di fanteria, da una compagnia di guardie di finanza e da due batterie di montagna, procedeva verso il mare. La seconda, costituita dalla brigata Rainaldi, 82.º e 84.º reggimenti di fanteria, e da tre batterie da campagna, procedeva a sinistra della carovaniera Tripoli-Zanzur.

### La colonna Giardina sloggia i turco-arabi.

Alle ore 5 la colonna Giardina veniva a contatto col nemico appostato lungo le trincee profonde, delle quali alcune ancora coperte. Mercè la cooperazione validissima dell'artiglieria, la fanteria della colonna, con slancio magnifico conquistò con la baionetta le linee successive dei trinceramenti, che vennero trovate piene di cadaveri nemici, e alle 7.30 si impadroniva con un furioso assaldo della posizione di Sidi Ab-El-Gibil.

### La brigata Rainaldi,

frattanto, avanzava con una lunga e dominante trincea avversaria, battuta senza tregua dall'artiglieria, e con un furioso assalto alla baionetta, cui presero parte anche nuclei del 6.o reggimento di fanteria, appartenente alla brigata Giardina, si impadroniva di questa linea principale di difesa nemica. Accanito fu il combattimento e nella trincea furono trovati moltissimi cadaveri turco-arabi.

Alle 7.30 altre forze avversarie accorrenti da sud e che andavano man mano aumentando, fino a raggiungere il complessivo di varie migliaia di uomini tentarono

### un violento attacco contro Gargaresch

e contro l'ala sinistra della divisione Camerana. All'azione, sostenuta in principio dalla brigata di cavalleria e dal battaglione di ascari eritrei, concorsero tosto un battaglione del 37º reggimento fanteria e la batteria da montagna della riserva, con tiro molto preciso ed efficace, e le batterie da 149 e da 75 del campo di Gargaresch, mentre dalla Bumeliana veniva lanciata sul fianco e sul rovescio dell'avversario la brigata Montuor.

### La rotta degli arabo-turchi.

Alle ore 12 il nemico ripiegava su tutte le linee, meno che sul margine est dell'oasi di Zanzur, dove teneva fermo con numerose forze, costituite in prevalenza da riparti di regolari turchi. La brigata Rainaldi allora, con le batteria d'artiglieria, riprendeva decisamente l'offensiva e scacciava il nemico dalla sua posizione e lo inseguiva per più chilometri. Alle 12.45 l'avversario era da per tutto in piena e completa rotta.

Verso le 16 però, cominciarono ad apparire altri grossi nuclei provenienti forse da Fonduk Ben Gashir. Ma furono fermati, attaccati e dispersi dalla brigata Montuori, col valido concorso della brigata di cavalleria.

Alle 17 l'azione cessava definitivamente su tutti i punti.

### La brigata Giardina occupa le posizioni conquistate.

La brigata Giardina, rafforzatasi rapidamente nella posizione valorosamente conquistata, vi rimaneva di presidio per mantenere l'assoluto dominio dell'oasi di Zanzur. La brigata Rainaldi, invece, e le altre truppe sono rientrate nei rispettivi alloggiamenti.

### Le perdite.

Le perdite del nemico sono state calcolate in base ai cadaveri ritrovati dalle nostre truppe, ad oltre mille morti. Il numero dei periti non è ancora conosciuto, ma tenuto conto della grande quantità di cadaveri abbandonati sul terreno devesi certamente ritenere ingente.

Le perdite nostre sono: morti 1 ufficiale; 19 uomini di truppa e 10 ascari; feriti: 8 ufficiali, 182 uomini di truppa e 75 ascari.

Il generale Caneva conchiude che è lieto di poter nuovamente segnalare la condotta degli ufficiali e delle truppe, e la loro meravigliosa resistenza, data la stagione e la grave fatica della lunga manovra nel terreno desertico. Come sempre, anche questa volta ebbe campo di manifestarsi l'efficacissima fraterna cooperazione delle varie armi e lo spirito altamente aggressivo di tutte le nostre truppe.

## Una ricognizione a Derna.

### Cannonate contro un aeroplano.

DERNA 8, ore 20 (Ufficiale). Stamane, sotto la direzione del colonnello Satta degli alpini. fu eseguita un'esplorazione sul ciglione della riva sinistra dell'Uadi. Il nemico aprì il fuoco e i nostri risposero, ferendo due regolari turchi. Quindi il nemico si ritirò. I nostri rimasero incolumi.

Anche stamane il capitano aviatore Bolla, mentre eseguiva un volo per riconoscere le nuove disposizioni del campo nemico, fu fatto segno a quattro colpi di cannone, che non ebbero alcun effetto, Il capitano Bolla constatò che il nemico si è spostato verso sud-ovest delle primitive posizioni.

## Le uniformi italiane destinate al campo turco.

CAIRO 9 (N). Risulta confermato da buona fonte che le note uniformi italiane erano effettivamente destinate al quartiere turco di Enver-bey.

Solo una parte di esse fu sequestrata; l'altra parte potè proseguire da Alessandria per la sua destinazione al campo turco.

## La squadra italiana nell'Alto Egeo

### I turchi vedono anche aeroplani e dirigibili presso i Dardanelli.

COSTANTINOPOLI 9 (N). Il ministero dell'interno pubblica il seguente dispaccio del caimacan di Tenedo: Nella notte dal 5 al 6 corr. sette od otto navi da guerra italiane sono state avvistate all'altezza di Lemno. Si sono uditi otto colpi di cannone nella direzione di Lemno.

Il valì di Adrianopoli telegrafa: Cinque navi da guerra probabilmente italiane sono comparse ierlaltro alle 7 di sera provenienti da Samotracia ed Imbro, nel golfo di Xeros presso un promontorio della penisola di Gallipoli, ma scomparvero ben tosto.

Secondo una voce, dinanzi a Chia si sono presentate cinque torpediniere italiane. Un'altra voce dice che fra Tenedo, Imbro e Samotracia si sono avvistati tre aeroplani o tre aeronavi.

COSTANTINOPOLI 9 (N). Il ministro della guerra pubblica un comunicato in cui è detto che secondo rapporti del posto militare di Kalikale lungo la costa della Tracia navi da guerra italiane incrociano fra Imbro e la costa avvicinandosi di frequente alla costa.

Il valì di Smirne telegrafa che un incrociatore ed una torpediniera italiana ierlaltro sono comparsi presso Budrum. La torpediniera entrò nel porto interno fino davanti all'edificio governativo poi entrambe le navi si allontanarono verso Ros.

Secondo un'altra notizia del valì di Smirne due torpediniere italiane ieri mattina si ancorarono nel porto di Kuluk perquisendo un veliero carico di carbone. Dopo tre ore ripartirono.

## Gli isolani dell'Egeo per l'autonomia

ATENE 9 (N). La sorte delle isole dell'Egeo preoccupa la stampa e l'opinione pubblica. Finora due memoriali furono inviati alle potenze; uno dalla colonia degli isolani di Atene, l'altro dagli isolani stabiliti in Egitto. Mi consta che delegati delle isole si riuniranno a congresso prossimamente per esprimere i loro voti per l'avvenire. Il pensiero delle menzionate colonie di isolani è il seguente: che le isole, le quali furono per quattro anni libere e unite allo Stato greco, e dopo la battaglia di Navarino furono risoggiogate per opportunità alla Turchia, non ricadino più sotto il giogo abborrito, ma se non è possibile l'unione alla Grecia almeno formino una federazione autonoma.

## L'esodo degli italiani da Salonicco

SALONICCO 9 (N). 350 italiani espulsi lasciarono oggi Salonicco a bordo del piroscafo belga «Claire» per recarsi via Pireo a Napoli. Un gran numero di italiani si imbarcarono su di un piroscafo delle «Messageries maritimes» che parte per Genova e Marsiglia. Altri cittadini itailiani si recano all'estero in ferrovia. Ai medici di nazionalità italiana addetti agli ospedali oggi è stato finalmente permesso di rimanere qui; anche per altri singoli cittadini italiani furono fatte eccezioni.

## ALLA CAMERA TURCA.

### Il trattato commerciale con la Germania.

### Telegrammi dall'Albania.

COSTANTINOPOLI 9 (N). La Camera ha approvato un articolo della legge provvisoria che finora si applicava in via d'ordinanza, secondo il quale il trattato di commercio turco-germanico del 1890 ed il protocollo supplementare concernente l'aumento dei dazi del 3 per cento scaduti il 13 marzo di quest'anno, sono prorogati fino al 25 giugno 1914.

Nell'odierna seduta della Camera il presidente lesse telegrammi giunti da Tirana da parte di Albanesi, che dopo aver affermata la loro fedeltà, biasimano le agitazioni e ripudiano l'idea dell'autonomia o dell'indipendenza; anche gli albanesi di Berat telegrafarono al Governo assicurandolo della loro fedeltà.

## Gli albanesi intorno ad Ipek.

SALONICCO 9 (N). Fasil pascià è ritornato a Diacova ed ha ordinato alle truppe giunte ad Ipek di occupare tutti i punti importanti intorno alla città per prevenire nuovi attacchi. Sulle alture si trovano ancora forti schiere di arnauti. Questi hanno diretto durante la notte un violento fuoco contro un karakol, però senza successo.

## UN RAPPORTO DEL MINISTERO DELL'INTERNO.

COSTANTINOPOLI 9 (N). Il ministero dell'interno pubblica un rapporto ricapitolante gli avvenimenti nell'Albania settentrionale. Dopo aver accennato agli episodi già noti svoltisi dalla fine dello scorso mese, il rapporto dice che nella notte dal 2 al 3 corr. due reggimenti ed una divisione di artiglieria riescirono a disperdere gli albanesi attorno ad Ipek e ad entrare in città. Un terzo reggimento entrò ad Ipek il 3 giugno. Durante gli attacchi contro i fortini nei dintorni di Ipek gli albanesi soffersero perdite considerevoli. Le truppe ebbero quattro morti e 10 feriti. Sei battaglioni sono partiti per Mitrovizza. Le altre truppe sono entrare ad Ipek il 5 giugno. I ribelli hanno incendiato un blockhouse nelle vicinanze di Ipek ed alcune case. Al 6 il territorio fra Ipek e Diacova era completamente sgomberato dagli albanesi. I capi comune convocati dal valì di Diacova soddisfatti dichiararono di ritornare ai loro villaggi.

### L'incidente al confine turco-bulgaro.

SALONICCO 9 (N). Secondo una notizia ufficiale da Palanka il combattimento a fucilate fra soldati di confine turchi e bulgari è cessato. Si è accertato che non è avvenuto alcun sconfinamento da parte dei soldati bulgari. Le truppe turche hanno ricevuto l'ordine severissimo di starsene tranquille.

## IL MINISTERO DELLE COLONIE.

ROMA 9 (N). Appena costituito il Ministero delle colonie, l'interim sarà assunto da Giolitti; poi il ministro sarà l'on. Schanzer.

Ho la notizia da fonte autorevolissima.

### Una marcia del generale Ameglio eseguita in Piazza San Marco.

VENEPIA 9 (N). Stasera, in Piazza San Marco, affollata di popolo ivi convenuto per assistere all'illuminazione architettonica, la banda militare del 71.º reggimento di fanteria, fra grandi acclamazioni, suonò la «Marcia della Giuliana», musicata dal generale Ameglio.

## Una missione serba a Mosca

BELGRADO 9 (N). Una missione speciale con alla testa il presidente del consiglio di Stato Pasic partì per Mosca per assistere all'inaugurazione del monumento allo czar Alessandro III. Della missione fanno parte alti ufficiali ed il capo della sezione politica del ministero degli esteri.

## La commemorazione della battaglia di Melegnano.

MELEGNANO 9 (B). Oggi come annualmente si è commemorata la battaglia di Melegnano con l'intervento dei rappresentanti delle autorità, del consiglio comunale di Milano e delle località vicine. Assistettero alla cerimonia anche il viceconsole a. u. Ghika, il viceconsole francese ed i soldati reduci dalla Libia. Sul Municipio sventolava la bandiera italiana fra le bandiere austriaca e francese.

Il deputato Valvassori-Peroni pronunciò un discorso nel quale pregò il rappresentante dell'Austria-Ungheria di dire ai suoi concittadini come l'Italia onori i soldati caduti per la loro bandiera.

Il rappresentante del prefetto porse un reverente saluto ai soldati rappresentati nell'ossario e disse che la loro memoria è parimente onorata, sieno essi italiani, austriaci o francesi.

Parlarono poi il viceconsole francese e quello a.-u., il quale ultimo con accento commosso ringraziò la popolazione di Melegnano che onora così altamente la memoria dei suoi concittadini.

Nell'ossario sono state deposte molte corone fra le quali anche dalla colonia austro-ungarica e di quella francese.

## RE NICOLA A VIENNA.

### Commenti ai brindisi.

VIENNA 9 (B). Stamane l'imperatore passò in rivista nel cortile del palazzo di Schönbrunn il corpo dei motociclisti volontari. Vi intervennero anche il re del Montenegro, parecchi arciduchi e arciduchesse. Malgrado il tempo minaccioso e la pioggia, i sovrani comparvero dopo le 10 ant. nel cortile del palazzo e dopo aver esaminato 134 automobili e 54 motociclette assistettero alla sfilata.

VIENNA 9 (N). L'agenzia ufficiale completa oggi il testo del brindisi di re Nicola, nel quale va intercalato il seguente periodo: «La regina ed i miei figli sono profondamente commossi dei regali che V. M. ha loro destinato, ed io Ve ne rendo grazie di tutto cuore a nome loro».

VIENNA, 9. (N). Commentando i brindisi scambiati ieri al banchetto di gala fra l'imperatore Francesco Giuseppe ed il suo ospite re Nicola del Montenegro la «N. F. Presse», dopo aver detto che questa volta l'incontro fra i due sovrani fu particolarmente amichevole, soggiunge: Il Montenegro ha una grande importanza per la pace sui Balcani. Senza dubbio l'odierna giornata ha rinsaldato i rapporti fra il regno e l'Austria-Ungheria, e poichè questa ravvisa nel mantenimento dell'ordine nel vicino Oriente uno dei principali suoi compiti, il Montenegro, che ascrive sì gran peso ai rapporti amichevoli con la monarchia, perseguirà senza dubbio la stessa politica pacifica.

### Lo stato di Hervoic.

ZAGABRIA 9 (U. B.) La voce della morte del consigliere Hervoic è falsa. Lo stato del ferito è però gravissimo.

### Gli imperiali di Russia a Mosca.

SEBASTOPOLI 9 (N). Lo czar e la czarina sono partiti iersera per Mosca.

## L'anarchia in Mongolia.

KASGAR 9 (Ag. pietrob.). Nella Kasgaria regna completa anarchia. A Kasgar stessa è stato assassinato il capo di un'associazione politica che esercitava grande ascendente sulla popolazione. Fra gli impiegati regna panico. Già da tre notti nessuno osa coricarsi. Nelle città della Kasgaria meridionale i poteri sono effettivamente in mano della milizia popolare. Da Cotan sono fuggiti tutti gli impiegati.

## Il disastro del „Vendémiaire".

PARIGI 9 (N). Il ministro della marina Delcassè stamane alle 9 a bordo della corazzata «Gloire» si è recato sul luogo della catastrofe. Tra la commozione generale sono stati resi gli estremi onori ai marinai periti. Alle 12.20 il ministro della marina, è ritornato a Parigi. Il primo timoniere della «Saint Louis» sostiene di aver notato che nel momento dell'urto il sottomarino «Vendèmiarie» fu tagliato in due, quindi l'equipaggio sarebbe da considerarsi perduto.

In occasione della catastrofe nel porto di Cherbourg, il presidente Fallières ha ricevuto da re Giorgio d'Inghilterra un telegramma in cui questi esprime le sue profonde condoglianze, augurando che possa essere salvata almeno la maggior parte dei marinai sommersi. Il presidente ha ringraziato a nome della marina francese così crudelmente colpita.

## UN'ALTRA ESPLOSIONE presso Wöllersdorf.

VIENNA 9 (N). Stanotte alle 12.45 sullo Steinfeld è saltato in aria, con circa mille chilogrammi di polvere esplosa per causa finora ignota, il padiglione per la pesatura della polvere annesso al deposito di munizioni di artiglieria di Wöllersdorf.

Nessun ferito.

VIENNA 9 (N). Sull'esplosione avvenuta la scorsa notte sullo Steinfeld si hanno le seguenti ulteriori informazioni: Il padiglione della pesatura della polvere è rimasto distrutto completamente. La polveriera situata a poca distanza ha sofferto gravissimi danni. Nel padiglione distrutto si trovavano circa 1400 chilogrammi di polvere. Ora diversi indizi fanno supporre che la causa sia criminosa.

## Esperimenti di tiro contro aeroplani.

WASHINGTON 9 (N). Gli esperimenti fatti finora col nuovo cannone a tiro rapido da aeroplani sono stati eseguiti ad un'altezza di 300 piedi e diedero buoni risultati. Il generale Allen è dell'avviso che questo cannone aumenti del cento per cento l'efficenza offensiva dell'apparecchio. Con questo cannone si puo tirare cento colpi al minuto.

## Il circuito aviatorio di Londra vinto da Hamel.

LONDRA 9 (N). Al circuito aviatorio attorno a Londra, della lunghezza di oltre 81 miglia, presero parte sette aviatori. Giunse primo in 84 minuti Loscith che però fu squalificato perchè passò in modo contrario al regolamento sopra il traguardo. Quindi fu qualificato primo Hamel, con cento minuti, secondo Mochouse, Valentine terzo.

### Un aeroplano in fiamme.

LONDRA 9 (N). Mentre l'aviatore Nardini volava diretto da Dover a Londra, l'aeroplano prese fuoco a 500 metri di altezza. L'aviatore prese terra con sangue freddo e rimase incolume. L'aeroplano andò distrutto.

### Il primo volo di Védrines, dopo la sua caduta.

ETAMPES 9 (N). Védrines, per la prima volta dopo la sua caduta, fece nel pomeriggio un volo in aeroplano. Il pubblico presente applaudì vivamente l'aviatore.

## AEROPLANO PRECIPITATO

### Un morto e un ferito.

REIMS, 9. (N). Iersera l'aviatore Dubreuil eseguendo nell'aerodromo di Bethune con un passeggero delle evoluzioni, improvvisamente l'apparecchio precipitò da un'altezza di 60 metri. Il passeggero di nome Visseur rimase morto, Dubreuil fu ferito gravemente.

### La gara aviatoria Berlino-Vienna. Le partenze - I primi arrivi a Breslavia Incidenti.

JOHANNISTHAL, 9. (N). Per la gara aviatoria Berlino-Vienna è partito stamane primo Roberto Thelen, con il tenente Schiller come passeggero, alle 4.20: partì secondo alle 4.24 l'aviatore Hirth con il tenente Schöller come passeggero.

Successivamente partirono gli altri aviatori. Il tempo è nebbioso.

Il primo arrivato a Breslavia fu Hirth che vi giunse alle 8.50. Alle 9.3 arrivò l'aviatore Gakay. Il primotenente austriaco è precipitato presso Gross-Mukro. L'apparecchio si fracassò. Bier ed il suo passeggero, il tenente Steffen, riportarono lesioni leggere alle braccia.

Alle 9.59 è arrivato a Breslavia il primotenente Berkmann. L'aviatore Stenger smarrì la rotta in seguito alla burrasca, e discese presso Hirschberg nella Slesia. L'apparecchio nell'atterramento riportò gravi avarie. Stenger ed il suo passeggero sono rimasti illesi, dovranno però rinunciare alla gara.

### Il Derby austriaco.

VIENNA 9 (N). Nelle odierne corse al galoppo svoltesi oggi all'ippodromo di Friedenau il «Derby austriaco», sulla distanza di 2400 metri fu vinto da «Kokoro» del barone Uechtritz, montato da Gulyas per una lunghezza; «Bartek» del principe Lubomirski secondo; «Lord Firebrand» del conte Lamberg terzo. Corsero 15.

Totalizzatore 88 per 10. Piazzati 202, 50 per 20.

Alle corse prese parte un pubblico enorme tra cui il re Nicola del Montenegro, parecchi arciduchi. L'aristocrazia, il corpo diplomatico ecc.

### Le corse al trotto a Budapest.

BUDAPEST 9 (N). Eccovi il risultato dell'odierna giornata su questo ippodromo (VIII della riunione d'estate).

Corsa consolazione, cor. 1900, metri 2200. Arrivò primo «Fledermaus» (metri 2200) (1.37.1 al km.); secondo «Grille» (2260); terzo «Hilda M.» (2200). Corsero 7. Totalizzatore 19 per 10; piazzati: 20, 20, 20 per 20.

Premio di Sashepy, cor. 3000, m. 2200. Arrivò primo «Pava S.» (2240) (1.31.1 al km.); secondo «Erzsiki» (2220); terzo «Hilda» (2220). Corsero 4. Totalizzatore 15 per 10; piazzati 33, 119 per 20.

Premio di Venesello, cor. 15,00, metri 2200. Arrivò primo «Hart» (2180) (1.41.5 al km.); secondo «Manon» (2220); terzo «Betyar» (2180). Corsero 3. Totalizzatore 29 per 10.

La quarta corsa fu sospesa perchè non si presentarono che due cavalli della stessa scuderia.

Premio di Dornbrad, cor. 2600, metri 2500. Arrivò primo «Hm Hm» (m. 2540) (1.34.3 al km.); secondo «Hervina» (2540); terzo «Velleten» (2500). Corsero 5. Totalizzatore 141 per 10; piazzati 55, 26 per 20.

Premio di Buda, cor. 4000, m. 2000. Arrivò primo «Fantazya» (2025) (1.29.8 al km.); secondo «Loustie» di Brunati (2050); terzo «Aufwieglerin» (2050). Corsero 3. Totalizzatore 15 per 10.

Corsa delle pariglie, cor. 3000, metri 4500. Arrivò primo «Lannas-Festmo» (4380) (1.52.3 al km.); secondo «Baronet-Rakoczy» (4500); terzo «Küzdö P.-Rivo» (4590). Corsero 6. Totalizzatore 22 per 10; piazzati 26, 26 per 20.

## CRONACA LOCALE

### Contro la slavizzazione delle Assise.

#### La solenne protesta al Politeama Rossetti.

Questa sera alle 8.15 si terrà al Politeama Rossetti la solenne adunanza di cittadini per protestare contro l'introduzione di processi slavi alle Assise di Trieste, dove fino a ieri tutte le cause si erano dibattute sempre e soltanto in lingua italiana.

La slavizzazione dei dibattimenti, attuata quasi di sorpresa, prestandosi lo stesso P. M. alla esclusione dei giurati italiani, è così evidente alterazione di uno dei nostri istituti a danno del carattere italiano della vita che qui si vive da giustificare il fervore grandissimo col quale la cittadinanza si appassionò all'argomento.

Di questo fervore fu prova la straordinaria ricerca d'inviti per l'adunanza di questa sera: talchè essa riuscirà, come non era da dubitare, grandiosa per affollamento del teatro, imponente per suffragio di migliaia di triestini alle sue deliberazioni.

Tessere d'invito, a chi non la avesse ricevuta o richiesta ancora, si possono ottenere anche nella giornata d'oggi alla sede dell'Associazione Patria, che resta aperta a tutte le ore. Ma l'elemento necessario al vigore della protesta cittadina, la grandiosità della folla, l'interessamento vivissimo dell'ambiente, sono già assicurati fin da ora all'assemblea di questa sera, che promette riuscire affermazione mirabile del pensiero della cittadinanza.

**Elargizioni alla Lega Nazionale.** Ci pervennero pro gruppo locale:

Dalla «buona compagnia delle boccie» inneggiando al dott. H. cor. 31.40.

— Dai sigg. Ida ed Ernesto Pitteri cor. 10, Enrichetta e Vito Ribolli corone 10, Amelia e Isidoro Odorico corone 10 in memoria del caro Manlio Aumaitre.

— Raccolte fra buoni amici nella Trattoria Senizza, per il Ricreatorio di S. Giacomo, cor. 4.40.

★ L'elargizione del signor L. Bernardino, per onorare la memoria dell'avv. Guido d'Angeli, era di cor. 10 e non di cor. 20, come pubblicato erroneamente ieri.

**La gita dell'Università popolare a Parenzo.** Col piroscafo diretto della mattina partì ieri per Parenzo una comitiva numerosa di persone accorse all'invito dell'Università popolare. La gita riuscì splendidamente sotto ogni riguardo, favorita da una magnifica giornata di primavera e dalla cortesia molteplice e cordiale dei cittadini di Parenzo. Insieme col dott. Attilio Tamaro la comitiva appena sbarcata visitò la bella aristocratica città fermandosi dinanzi alle numerosissime e spesso stupende opere architettoniche. Interprete dotto ed elegante il dott. Antonio Pogatschnig visitò quindi il foro e il lapidario con le rovine romane situato in posizione così meravigliosa che visitato da Gabriele d'Annunzio, mentre fulgeva in tramonto, come ricordò il dott. Pogatschnig con un aneddoto inedito, gli strappò una magnifica parafrasi «ab ortu usque ad occasum solis semper laudabile Roma». La comitiva dal lapidario salì all'Istituto agrario provinciale, ove venne accolta con la più cortese e più simpatica ospitalità dall'assessore dott. Chersich e dalla direzione dell'istituto. Fecero da guide nei laboratori, nel museo, nelle cantine, nel podere modello il dott. Cucovich, il dott. Cattani ed il signor Libutti con tanta perizia e con notizie così interessanti che avvinsero ad intensa attenzione tutti. L'istituto quindi offrì una degustazione di vini che fu servita con signorile gusto e fu un vero trionfo per i vini da pasto e per i vini dolci. L'ass. dott. Chersich porse agli ospiti il benvenuto affettuosamente, affermando che con intimo piacere e con orgoglio gli istriani avevano appreso che l'Università popolare triestina aveva deciso di far conoscere l'Istria ai triestini. Brindò a Trieste, augurando che i gitanti riportassero tale impressione delle opere d'arte e del paesaggio istriano da rinsaldare con ciò i vincoli d'affetto fraterno. Rispose il dott. Tamaro ringraziando per l'accoglienza cortesissima fatta ai gitanti e assicurando che il ricordo della gita per la bellezza e per gli affetti goduti sarà indimenticabile e varrà a congiungere più strettamente fratelli triestini ed istriani. Affermò essere intenzione dell'Università popolare di estendere quanto sarà possibile la conoscenza delle nostre terre perchè è dovere conoscerle e perchè in questi momenti più aspri della lotta nazionale dalla conoscenza del nostro passato e del valore della vita attuale sia rafforzata la coscienza nazionale. Brindò quindi all'Istria ed a Parenzo. Ambidue i discorsi furono accolti con generali manifestazioni di simpatia. Allontanatisi a malincuore dall'istituto agrario e dall'affettuosa ospitalità i gitanti visitarono il nuovo palazzo comunale: nella sala del Consiglio il dott. Tamaro ricordò l'opera ampia, la modernità di vedute della città di Parenzo che sa essere adeguata al carattere di capitale della provincia e s'avvia per larghe vie con spirito di viva iniziativa al suo bell'avvenire. Ebbe quindi luogo all'Albergo «Riviera» il pranzo, dopo il quale la comitiva visitò la basilica eufrasiana.

Il grande e meraviglioso monumento nazionale empì di stupore. Fu innamorato e chiaro espositore della storia e delle caratteristiche del monumento e dei suoi superbi mosaici il dott. Pogatschnig: il dott. Tamaro aggiunse osservazioni d'indole estetica e spiegò le opere di pittura, di scultura e d'oreficeria conservate nella cattedrale. Nella piazza del Consiglio, dove quindi si recarono, i gitanti furono accolti dalla musica con l'inno di S. Giusto, e quando poco dopo salirono sul piroscafo per partire una folla accorse alla riva Venezia e li salutò con grandi festosi evviva, a cui i gitanti risposero con ricambio di evviva e di ringraziamenti.

Alle 8 la gita era di ritorno a Trieste ed in ognuno dei partecipi era una profonda impressione l'eco di un vivissimo godimento.

**I giovanetti della Pia Casa e del Riformatorio in gita.** Ieri mattina una lunga schiera di giovanetti della Pia Casa e del Riformatorio, con banda, diretta dall'egregio m.o Niederkorn, intraprese una gita alla volta di Opicina. I bravi ragazzetti erano accompagnati dal loro ispettore sig. Fonda, dai sig.ri economo Lonschar, vicesegretario dott. Perna, dirigente Zey e Pibernik. Bivaccarono nelle campagne di Opicina, poi su un bel prato passarono alcune orette, assistiti dalla più schietta allegria. Nel pomeriggio fecero ritorno in città, accompagnati da molto popolo, e rallegrati dai concenti della banda.

**Un nuovo acquisto del Museo Revoltella.** Abbiamo per telegrafo da Venezia: Il civico Museo Revoltella di Trieste acquistò il quadro di Lino Selvatico «Davanti allo specchio», esposto alla nostra Esposizione internazionale.

**Il Congresso generale della Federazione fra impiegati di banca e di cassa di risparmio in Austria** fu tenuto a Vienna il lunedì di Pentecoste. Vi presero parte oltre 200 delegati di tutta la monarchia. La relazione finanziaria rende evidente il notevole sviluppo di questa forte associazione, la quale, quantunque giovane, possiede ormai fondi rilevanti ed accenna a migliorare sempre più, raccogliendo sotto la sua protezione tutti gli impiegati bancari, senza riguardo alla loro religione e nazionalità. L'associazione è legata da nodi di solidarietà con le federazioni del vicino regno, con quelle della Germania, del Belgio ecc.

Al fondo di resistenza venne assegnato l'importo di cor. 65,000 civanzo della gestione 1911, ed ora questo raggiunge la bella somma di cor. 330.000.

I soci iscritti sono oltre 10.000, ciò che rappresenta l'80 per cento degli impiegati bancari in Austria, formando così la più forte organizzazione d'impiegati privati della Monarchia.

L'attività sociale fu impiegata nel decorso anno specialmente all'ottenimento di migliorie finanziarie e in parte vi riuscì. Ora, su proposta dei signori Hubel e Aufricht, la nuova Direzione dovrà occuparsi per la sistemazione di un regolamento di servizio, dell'avanzamento periodico il quale dovrebbe avvenire sulla base di un procedimento disciplinare, della regolazione dei fondi pensione dai quali gli impiegati possano avere un reale beneficio. Di queste migliorie dovranno godere gli impiegati di tutte le banche, senz'eccezione.

**Società Ginnastica.** Questa sera, alle 8.30, vi sarà la prova del corpo banda per il concerto che si darà in occasione della prossima apertura del giardino sociale.

**Adunanze sociali.** Il Consorzio Triestino fra albergatori trattori ed osti ha indetto per mercoledì prossimo, alle 3 pom. nella sala «Tersicore», un'adunanza generale. L'atto elettorale per l'elezione suppletoria del presidente, di 5 direttori e di 6 sostituti, seguirà alle 10 ant. sino al principio della pertrattazione dell'ordine del giorno.

Coloro che non avessero ricevuto regolarmente la carta di legittimazione, potranno prelevare un duplicato presso la Cancelleria del Consorzio, in via del Molin piccolo N. 8 I. p. fino a tutto domani.

★ La Società dei Filarmonici terrà il suo Congresso Generale Ordinario questa sera alle 8, nella sala della Scuola superiore di commercio fondazione «Revoltella» (via Giosuè Carducci 12, II).

**Matrimoni.** La sig.na Irma Petracco con il dott. Silvio Sincovich.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Alessandro Rupnik: Dal signor Francesco Gatti cor. 20 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza; dal signor Emilio Hillebrand cor. 25 a favore degli Amici dell'Infanzia; dai signori Vittorio ed Erminia Schifflin (cognati dell'estinto) cor. 30 a favore dell'Infermeria Treves.

**Il cuore dei lettori.** Ci pervennero a favore della povera Elsa Varisco e dei suoi sei bambini, dalla sig.a Maria Calderaris cor. 10, per onorare la memoria del caro Manlio Aumaitre.

**Corte d'Assise.** Come abbiamo annunciato ieri, il dibattimento per lesion d'onore contro V. Cuttin, fissato per oggi, è stato sospeso. Domani si svolgerà quello contro Anna Bitoniak per crimine di grave lesione corporale. Presiederà il Cons. d'Appello dott. Andrich, difenderà il dott. Robba.

**I funerali,** del compianto fanciullo Manlio Aumaitre-Omet di 10 anni, che come raccontammo ieri, caduto sotto un treno al Punto franco, fu stritolato da un vagone, avranno luogo oggi alle 5.30 pom., per cura dell'Impresa Zimolo.

## L'ultima giornata di corse al trotto.

La decima ed ultima giornata di corse al trotto della riunione di primavera è stata coronata, come le altre precedenti, del più lusinghiero successo, sia per la massa del pubblico e di belle ed eleganti signore intervenutevi, sia per i risultati ippico-sportivi che non potevano essere migliori.

Della riuscita magnifica di tutta la riunione va data ampia lode alla Direzione della Società e al suo benemerito presidente in unione ai componenti la giuria tanta cura misero nel disimpegno del difficile e non lieve compito.

Le corse di ieri furono tutte l'una più interessante dell'altra e il pubblico giuocatore e fortunato ebbe la soddisfazione d'incassare degli ottimi dividendi, alcuni dei quali superarono ogni aspettativa, benchè i cavalli vincenti fossero conosciuti per la loro bravura.

Nella prima divisione del premio «Latisana», si ebbe la facile vittoria per una puledra di 3 anni, «Gazzetta» che, guidata da Facchinello, vinse trottando in ragione di 1.34.7; e nella seconda «Ilma», egregiamente guidata da Mauro, vinse trottando i 2500 in ragione di 1.34.6, pagando la bella quota di 112 per 5.

La corsa dei dilettanti fu vinta da «Mailufterl», guidata dal suo proprietario sig. S. Vosca. In questa corsa era giunto primo «Wiener», ma fu squalificato e tale squalifica fu come già accadde giovedì scorso non solo approvata dal pubblico, ma anche applaudita.

La corsa internazionale pel premio «Budapest» costituì una facile vittoria per «Virginia Jay», guidata dal suo proprietario sig. Gavina.

«Jor», guidato da Biondelli, nel premio «Faenza», vinse con superiorità evidente su tutti. E pensare che nella prima prova fu talmente trascurato che pagò 115 per 5! Anche «Miss Good» fu trascurata; talchè, quando vinse la seconda prova, pagò 57 per 5.

«Bandiera» e «Giolitti» nel premio «Forlì» furono i primi delle due divisioni. «Siess T. U.», guidata da Debbia, vinse sicura il premio «Isonzo» in un campo di 14 partenti l'uno più temibile dell'altro.

Il premio «Montebello», corsa eventuale non si fece, giacchè l'ultima prova del premio «Faenza» si disputò alle 8.10.

Ecco i risultati delle singole corse:

Prima corsa, premio Latisana, corone 1000, prova unica, prima divisione nove partenti: 1. „Gazzella" m. 2480, Facchinello, 3'54" e quattro quinti, (1.34.7) cor. 500; 2. „Menega" m. 2460, Bellacci, 4'00", e un quinto, cor. 250; 3. „Vanda G." m. 2420, Guerrato, 4'03" e quattro quinti; cor. 150; 4. „Lorely" m. 2500, Debbia, 4'04" e un quinto, cor. 100.

Totalizzatore: 9 per 5, 19, 38, 97. Piazzati: 27, 67 e 79 per 20.

Nella seconda divisione corsero otto e „Ilma", m. 2500, guidata egregiamente da Mauro, fu prima in 3'56" e due quinti (1.34.6) cor. 500; 2. „Parigi" m. 2500, Nencioni, 3'58" e quattro quinti, cor. 250; 3. „Feriolo" m. 2580, Facchinello, 4'00" e un quinto, corone 150; 4. „Biancospino" m. 2540, 4'02" e due quinti, cor. 100. „Tony Herschel" giunto secondo e „Rondone" quinto furono squalificati.

Totalizzatore: 112, 225 e 451 per 20, nessuna giuocata da 50. Piazzati: 67, 27 e 31 per 20.

Premio Portorose, cor. 1400, prova unica, per dilettanti: 14 inscritti, 10 partenti: 1. „Mailufterl" m. 2520, Vosca, in 3'59" (1.34.8) cor. 650 e il premio d'onore; 2. „Bellfounder" m. 2630, conte Prandi, 3'59" e due quinti, cor. 300 e la medaglia di vermeille; 3. „Cesarino" m. 2480, Triossi, 4'00", cor. 200 e la medaglia d'argento; 4. „Innsbruck" m. 2420, G. Protti, 4'00" e un quinto, cor. 150; 5. „Pogany" m. 2500, Franza, 4'00" e tre quinti, cor. 100. „Wiener" giunto primo, m. 2520, fu squalificato.

Totalizzatore: 16, 33, 66 e 166. Piazzati: 31, 45 e 33.

Premio Budapest, cor. 2400, internazionale, vincere due prove, 19 inscritti, nove partenti: 1. „Virginia Jay" m. 1649, Gavina, in 2'21" e quattro quinti; 2. „Mistrel Wilkes" m. 1669, Dellanarra, in 2'22" e tre quinti; 3. „Zalem" m. 1609, bar. Bianchi, 2'23" e tre quinti; 4. „Cunty Boy" m. 1609, Pirovano, 2'24"; 5. „Teasel" m. 1649, Pieropan; 6. „Lengyeltoti" m. 1669, 2'24" e tre quinti.

Totalizzatore: 9, 18, 37 e 92. Piazzati: 24, 32 e 34 per 20.

Nella seconda prova ritirati „Fixe" e „Lengyeltoti", corsero sette, è una nuova e facile vittoria di „Virginia Jay" in 2'22" e un quinto; 2. „Teasel", 2'24" e un quinto; 3. „Zalem", 2'24" e due quinti; 4. „Mistrel Wilkes", 2'24" e tre quinti; 5. „Lady Stateley", 2'25" e un quinto; 6. „Canty Boy"; 7. „Minnie H.".

Totalizzatore: 7, 15, 31 e 78. Piazzati: 24, 32 e 35 per 20.

Premiazione: I cor. 800, „Virginia"; II corone 500, „Mistrel Wilkes"; III corone 400, „Teasel"; IV cor. 300, „Zalem"; V cor. 250, „Canty Boy"; VI cor. 150, „Lady Stateley".

Premio Faenza, cor. 2100, vincere due prove, 20 inscritti, 11 partenti nella prova. „Jor" metri 1629, egregiamente guidato da Biondelli, vinse con facilità in 2'22" e un quinto (1.27.3); 2. „Illuskam" m. 1609, Pezzi, 2'24" e un quinto; 3. „Sole Medium" m. 1609, Debbia, 2'24" e tre quinti; 4. „Miss Good", 2'25"; poi „Baden", squalificato; „Geant Kuser", „Fonyod", „Imperatore", „Fellow Dillon", „Dongo B." e „Agata".

Totalizzatore: 115, 231 e 462; nessuna giuocata da 50. Piazzati: 91, 38 e 78 per 20.

Nella seconda prova ritirati: „Agata", „Imperatore" e „Fellon Dillon", corsero 8. „Miss Good" m. 1629, Penello, passata alla testa sostenne gli attacchi degli altri e fu prima in 2'23" (1.27.8); 2. „Illuskam" 2'23" e un quinto; 3. „Ior" 2'23" e due quinti; 4. „Geant Kuser" 2'23" e quattro quinti; 5. „Fonyd" m. 1679, 2'25"; 6. „Fellow Dillon" m. 1679. „Sole M" giunto quarto fu squalificato. „Dongo B" ritirata al secondo giro.

Totalizzatore: 57, 114, 229, 574. Piazzati: 38, 29, 28 per 20.

Nella terza prova, ritirato „Dongo B" corsero sette. Questa volta „Ior" lottò col primo e secondo arrivato e vinse in 2'24" e due quinti (1.28.6); 2. „Sole M" 2'24" e tre quinti; 3. „Miss Good" 2'24" e quattro quinti; 4. „Fonyod" 2'25"; 5. „Illuskam" 2'25" e due quinti; 6. „Geant Kuser" 2'25" e quattro quinti; 7. „Fellon Dillon" 2'26".

Totalizzatore: 11, 22, 45, 114. Piazzati: 29, 54 e 38 per 20.

Premiazione: I cor. 800 „Ior"; II cor. 500 „Miss Good"; III cor. 300 „Illuskam"; IV cor. 250 „Sole Medium"; V e VI divisi fra „Fonyod" e „Geant Kuser" con cor. 125 ciascuno.

Premio Forlì, cor. 2000, prova unica, 36 inscritti, 18 partenti, dei quali 10 nella prima divisione, cor. 1000. „Bandiera", m. 2420, Cirotto, passata alla testa la mantenne fino all'arrivo e vinse in 3'53" e quattro quinti (1.36.6) cor. 500; 2. „Our Pride", m. 2420, Colzi, 3'54", cor 250; 3. „Ivana C", m. 2420, bar. Bianchi, 3'55" e tre quinti, cor. 150; 4. „Wright Silver" m. 2420, Pirovano, 3'57", cor. 100. Poi nell'ordine „Artemisia", „Loreley", „Cesarino", „Halloh Halloh", „Freund Zeppelin", Mary-Olifount" tutti a 2420 metri.

Totalizzatore: 21, 42, 84, 212. Piazzati; 32, 57 e 32 per 20.

Nella seconda divisione, corsero 8 e fu primo „Giolitti", m. 2460, Broili, in 3'47 e quattro quinti (1.32.6), cor. 500; 2. „Montale" m. 2480, Guerrato, 3'48", cor. 250; 3. „Fumo" m. 2480, Gargia, 3'51" e quattro quinti, cor. 150; 4. „Mailfurtel" m. 2465, Cerer, cor. 100; 5. „Adonis" m. 2480, Mauro. „Menicuccio" arrivato quarto e „Fulvia" settima squalificati. „Rivale" ritirato al secondo giro.

Totalizzatore; 34, 69, 139 e 349. Piazzati: 39, 27 e 52 per 20.

Premio Isonzo, cor. 1800, prova unica, 28 inscritti, 14 partenti: „Siess E. U.", m. 2450, guidata da Debbia lottò e vinse in 3'41" e quattro quinti (1.30.5) cor. 700; 2. „Montale" m. 2450, Guerrato, 3'42" e due quinti, cor. 400; 3. „Dongo B" m. 2510, Taroni, 3'43" cor. 250; 4. „Menicuccio" m. 2420, Penello, 3'41" e tre quinti, cor. 200; 5. „Baden" m. 2410, bar. Bianchi, 3'44", cor. 150; 6. „Pirro" m. 2510, 3'44" e un quinto. cor. 100. „Parigi" giunto quarto fu squalificato.

Totalizzatore: 25, 50, 100 e 250. Piazzati: 40, 31 e 147 per 20.

Questa fu l'ultima corsa della giornata e della brillantissima riunione, poichè il premio Montebello, corsa eventuale, a causa dell'ora tarda (erano le 8.10) non si fece.

## Rissa tra fratelli

### Una terribile coltellata.

Pietro Angelica, di 45 anni, bracciante, abitante in via del Molino a vento n. 11, s'incontrò ieri col fratello Giuseppe, di 41 anni e si recò con lui a cena nell'osteria «Al Vesuvio», in via del Farneto n. 15. Sapendo che il fratello è in rotta con la moglie, dalla quale vive diviso, il Pietro cercò di indurlo a miglior consiglio e finì col rinfacciargli il torto che aveva a non riprenderla con lui. Il Giuseppe si adontò e uscì in parole grosse; l'altro rispose e fra i due sorse un aspro diverbio. Alterati dal vino entrambi finirono con lo sfidarsi a uscire sulla strada. Uscì primo il Giuseppe e, quando vide il Pietro, con atto rapidissimo gli si gettò addosso e con una potente coltellata lo colpì furiosamente al ventre; poi fuggì, mentre il fratello cadeva a terra immerso nel proprio sangue.

Il ferito, collocato in una vettura, venne trasportato subito all'ospedale ed accolto nella sala operatoria del decimo riparto. La coltellata, dall'alto in basso era penetrata nel ventre, e squarciato in più punti gl'intestini. Il chirurgo dottor Grisogono aiutato dal dott. Mann, ritenne necessario, perciò di praticare la laparatomia.

L'operazione riuscì felicemente; ma anche per il molto sangue che aveva perduto, il disgraziato fu giudicato in gravi condizioni; tanto che non fu permesso nè agli organi di polizia nè al giudice istruttore dott. Lucich di procedere al suo interrogatorio.

Attive indagini furono disposte per rintracciare il feritore.

**Intossicazione alcoolica.** Giuseppe T., di 17 anni, bracciante, abitante in via G. Cancellieri 109, ieri rincasò ubbriaco sfatto e il troppo vino bevuto gli giocò un brutto scherzo: ad un certo punto il disgraziato fu colto da malore così grave da perdere i sensi.

Chiamato un dottore della Stazione di soccorso, constatò trattarsi di intossicazione alcoolica e praticatogli il lavacro dello stomaco lo mandò poi all'Ospedale.

**Caduto sotto un carro carico di sassi.** Ieri verso le 7, il manovale Nicolò Silio di 25 anni, abitante in via del Crocefisso N. 2, mentre alla Ferriera di Servola aiutava a scaricare un carro carico di sassi, quando questo improvvisamente si mosse ed egli venne travolto da una ruota, riportò contusioni molteplici al dorso e alle cosce, e dopo aver avuto le prime cure da un dottore della Stazione di soccorso fu poi, in automobile, trasportato all'ospedale.

**Notizie meteorologiche.** Alta marea 6.30 ant. e 6.— pom.— Bassa marea 0.25 ant. e 11.58 pom.

## TEATRI.

**Fenice.** Malgrado la calda giornata estiva il teatro era discretamente frequentato ad entrambe le rappresentazioni. Nella pomeridiana si rappresentarono due atti della «Lucia» e la «Cavalleria rusticana», con moltissimi applausi per i principali esecutori. Di sera si rappresentò il «Fra Diavolo» di Auber che ebbe confermato il buon successo della prima rappresentazione.

La compagnia lirica si reca oggi e domani a Capodistria a dare a quel teatro una rappresentazione della «Sonnambula» e una del «Don Pasquale».

**«Popolare» di San Giacomo.** Il popolare ambiente fu anche ieri ben frequentato e gli esecutori furono vivamente applauditi. Oggi ha la sua serata d'onore la gentile e brava sig.na Rezzi.

### Spettacoli d'oggi.

FENICE. Dalle 6 alle 10.30 rappresentazioni cinematografiche.
EDEN. Ore 5.10. Spettacolo cinematografico.
MAXIM. (9-12) Spettacolo variato.
CAFFÈ NUOVA YORK. (Ore 8-12). Concerto.
CAFFÈ EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace Hôtel). Cinematografia dalle 5 alle 10.

## MARINA E NAVIGAZIONE.

**Movimento nel porto.**

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Adelsberg» capitano Bechtenger da S. Maura e scali con 47 pass., «Bar. Call» cap. E. Radonicich dalla Soria scali e Brindisi con 114 passeggeri, «Almissa» cap. Marinscheg da Venezia con 108 pass., «Bregenz» cap. A. de Pretis da Venezia.

I pir. ellen.: «Scaramangà» cap. D. Primus da Varna e Corfù con 29 pass., «Joannis Coutzis», cap. N. Tsilimindros da Costanza e Venezia con 4 passeggeri.

I piroscafi a. u. «Lovrinac» cap. Civitanich da Cattaro e scali con 69 pass., «Zoe Cosulich» capit. Chenezevich da Arsa.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Galizia» per Costantinopoli e Batum, «Elektra» per la Soria, «Wurmbrand» e «Almissa» per Venezia.

**Movimento dei piroscafi a.-u.**

«Atlantico» passò Sagres il 7 diretto a Teodo, «Baltico» l'8 arrivò a Barcellona. «Principessa Cristiana» arrivò l'8 a Genova, »Clara Camus» passò l'8 Capo S. Maria di Leuca diretto a Trieste.

### Il convegno ciclistico di Gorizia.

Gorizia, 9 (per tel.). La mattinata nell'aspettativa delle annunciate feste sportive organizzate dal «Club ciclistico popolare» in occasione del decimo anniversario della sua fondazione, fu quanto mai animata.

Le squadre sportive che dovevano partecipare alle gare, arrivarono puntualmente con i treni del mattino, accolte alla stazione da una gran folla plaudente. Dopo il vermouth d'onore, offerto agli ospiti dal «Club ciclistico popolare», tutte le squadre si recarono alla Palestra dell'Unione Ginnastica, dove il presidente del «Club ciclistico popolare», sig. Ruggero de Milost, parlò ricordando la fondazione e il cammino fatto dalla società nei dieci anni di sua esistenza.

L'oratore propose alla fine l'invio di un telegramma al Congresso della «Lega» a Pergine, e la proposta fu accolta da grandi applausi.

Il presidente della «Federazione sportiva interregionale» ing. Giuseppe Palese, tenne poi un discorso improntato al più vivo amore di patria, discorso che fu, come quello già pronunciato dal sig. de Milost, vivamente applaudito.

Gli ospiti si unirono poi a banchetto all'albergo «All'angelo d'oro», durante il quale regnò il più schietto buon umore.

Nel pomeriggio al velodromo il pubblico accorse numeroso per assistere alle corse. Durante lo svolgimento di queste, suonava la banda cittadina.

Nella prima corsa «Gorizia» libera a corridori dilettanti, residenti almeno da tre mesi nel Friuli orientale percorso 2000 metri, tempo massimo, 4 minuti: erano quattro i partecipanti: Arrivò primo Jeronci Enrico, in 3'0" e due quinti; 2. Mario Grisovin; 3. Nicola Derocco; 4. Raffaele Furlani.

Nella seconda corsa, cioè il campionato federale di velocità, percorso 1000 metri, parteciparono pure quattro corridori. Arrivò primo Mario Lavron dei «Liberi e Forti» Trieste, in 1'48". Egli fu proclamato campione della gara di velocità. Secondo giunse Bruno Steffilongo, terzo Salvatore Jacobovich e quarto Enrico Ieronci.

Terza gara, Campionato federale di mezzo fondo, percorso chilometri 50 partecipanti 13. Arrivarono: 1. Grusovin Mario, 2. Jacobovich Salvatore, 3. Lavron, 4. Bianchi Mario. Il campionato per quest'anno fu ottenuto da Mario Grusovin, del club ciclistico popolare di Gorizia.

I Maggiori traguardi riportò Mario Bianchi, con 116 su 152.

A sera, nel giardino della palestra dell'Unione ginnastica, cominciò il grande concerto sostenuto dalla civica banda diretta dal maestro Bianchi, riscuotendo applausi calorosi.

Dopo le 11 cominciò il ballo che si protrasse fin dopo la una. La calca era tale che si circolava a stento. La festa riuscì magnificamente.

### Imbavagliato, narcotizzato, e derubato.

FIUME, 8. (N). Questa mattina, un guardiano notturno, attraversando una viuzza di Sinregne, trovò disteso a terra un giovane con la bocca imbavagliata e le mani legate dietro la schiena. Il disgraziato appariva come in letargo. Avvisata l'autorità, accorse sul luogo il vice-delegato Leugyel col medico di polizia. Il giovane, che nel frattempo era tornato in sè, si qualificò per Renato Scrobogna, d'anni 22, da Fiume, impiegato alla Cassa Distrettuale. Raccontò che venerdì sera, rincasando verso le 12, era stato fermato al Pomeris da due sconosciuti, uno dei quali, fornito di una lunga barba nera, gli domandò che ora fosse. Lo Scrobogna fece per levare di tasca l'orologio; ma lo sconosciuto approfittò di quell'atto per slanciarglisi addosso e imbavagliarlo, mentre il suo compagno gli cacciava sotto le nari una fiaschetta contenente del cloroformio. Lo Scrobogna cadde in deliquo, e non sa che cosa sia avvenuto poi. Ritiene che i mariuoli abbiano approfittato della sua impotenza per derubarlo del portamonete contenente 34 corone. La polizia indaga per approvare quanto sia di vero nello strano racconto del giovanotto.

### L'orribile fine di una alcoolista.

Lussinpiccolo, 8. - Giovedì verso mezzogiorno, la quarantaquattrenne Domenica Nicolich, un'alcoolista impenitente, si recò, in preda ad una potente sbornia, presso una famiglia conoscente a chiedere qualche cosa da mangiare. La padrona di casa, visto lo stato della disgraziata, la rimandò, dicendole di ritornare più tardi, chè il desinare non era ancora pronto. La Nicolich finse di andarsene, ma discese invece nella cantina, ove spillò del vino e bevve allegramente, raddopiando la sbornia. Poi uscì, ma come non poteva reggersi in piedi, fu da alcuni vicini ricoverata in un casolare attiguo. Ritornato qualcuno a notte inoltrata a vedere se l'infelice avesse smaltita la sbornia, trovò il casolare pieno di fumo e uno spettacolo orrendo si offrì alla sua vista: in un cantuccio giaceva la Nicolich con le vesti abbruciate e orribilmente ustionata. Fu chiamato un medico, ma questi, purtroppo, non potè far altro che ordinare il trasporto della sventurata all'ospedale. Alcune ore più tardi, però, la Nicolich, dopo una terribile agonia, spirava....

Pare che l'ubriaca debba a sè stessa la sua tragica fine: ella avrebbe cioè acceso una sigaretta e lasciato cadere il fiammifero, non ancora spento, sulle vesti che le s'incendiarono.

### COMUNICATI*)

*Valeria Volpi*
*Cesare Moravia*
*partecipano il loro matrimonio.*
*Trieste, 8 Giugno 1912*

**Cassa distrettuale per ammalati - Muggia**

**Avviso di concorso.**

Presso la intestata è aperto il concorso al posto di medico con le seguenti condizioni:

1. Accettazione del Regolamento di servizio sanitario apposito;
2. Esclusione di altri impegni di servizio;
3. Domicilio stabile a Muggia;
4. Onorario di corone 4000 annue più corone 200 d'indennizzo di vettura;
5. Durata del contratto: tre anni. - La nomina definitiva è condizionata a un servizio soddisfacente di prova di sei mesi;
6. Il posto è da coprirsi col 15 luglio p. v.

Ulteriori schiarimenti possono aversi dall'Ufficio della Cassa, ove sono pure ostensibili il Contratto e il Regolamento di servizio.

Le istanze, debitamente corredate, devono essere dirette all'intestata fino a tutto il 22 giugno p. v.

Muggia, 1. giugno 1912.

Il Presidente: **Giacomo Bratus.**

La Maison
**Gustav Pollak & Bruder**
di Vienna
**vende a prezzi d'occasione**
dal 10 al 16 corr.
**TUTTI I MODELLI**
della stagione
nella sua **Filiale a Trieste**
Via S. Lazzaro N. 2
(Palazzo Greinitz).

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

**RINGRAZIAMENTO**

Guglielmina Rupnick n. Motka, a nome anche degli altri congiunti, si sente in dovere di ringraziare tutte quelle gentili persone che nella dolorosa circostanza della morte del suo adorato consorte

**ALESSANDRO RUPNICK**

presero parte in varie guise al suo immenso dolore.

Trieste, 9 Giugno 1912.

†

**FRANCESCO SLAMA**

d'anni 66, spirò iersera dopo atrocissime sofferenze.

I desolati sottoscritti annunciano tale irreparabile perdita agli amici, parenti e conoscenti.

Il trasporto della cara salma avverrà Lunedì 10 corr. alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla cappella del Civico Ospedale, direttamente al Camposanto.

**Margherita**, moglie; **Francesco**, figlio; **Gina**, nuora; **Margherita, Paolo**, nipotini.

Trieste, 9 Giugno 1912.

*Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.*

Grande Impresa CAPELLAN Corso 47.

Calcolando per ogni copia del «Piccolo» solo cinque lettori, ciascun avviso è letto da circa 200.000 persone.

## Fino a qual limite si estendono gli obblighi dei genitori verso i loro figli illegittimi?

Una delle ultime decisioni (R. v. V. 2984-12) della Suprema Corte di giustizia ebbe per oggetto questa importante questione. Attrice era una minorenne illegittima, convenuti gli eredi del suo defunto padre. Questi aveva sostenuto fino alla sua morte tutte le spese di mantenimento ed educazione della figlia, e negli ultimi anni pagava a tal'uopo alla madre, presso la quale la figlia abitava, 70 corone al mese. Egli morì senza eredi necessari, lasciando un testamento con cui istituiva eredi i due convenuti suddetti a metà ciascuno e disponeva un legato di 8000 corone a favore della figlia illegittima. L'eredità netta ammontava appar inventario a cor. 151.709. La minorenne illegittima, che frattanto aveva già 23 anni, sostenne ora che essa, oltre a tutto il resto (abitazione, vitto, vestiti ecc.), quale ragazza da marito aveva il diritto di ottenere dagli eredi di suo padre anche un «collocamento» proporzionato alla sostanza lasciata dal defunto, e ciò tanto più in quanto che essendo malaticcia doveva abbandonare anche il proprio impiego che le fruttava 80 corone al mese. Chiese perciò a mezzo del suo tutore che venisse riconosciuto essere essa figlia del defunto e le venisse pagato un importo corrispondente ad un terzo dell'eredità netta, detratto il legato. I convenuti non si opposero al riconoscimento della paternità del testatore, ma proposero tuttavia la reiezione della petizione, facendo rilevare, che l'attrice aveva 23 anni, una buona educazione pratica, un decente impiego, che il defunto le aveva procurato colla sua influenza, più un legato di 8000 corone a propria disposizione e non era punto malaticcia. Il competente giudizio distrettuale riconobbe anche infatti la paternità del defunto, ma il petito diretto al pagamento di un terzo dell'eredità andò respinto e l'attrice fu condannata anche al pagamento delle spese processuali per i seguenti motivi: Dalle constatazioni fatte risulta che l'educazione dell'attrice era finita già prima della morte di suo padre e che essa attrice, tenuto conto della sua età, del suo stato di salute e dell'impiego da essa esercitato, può lavorare e mantenersi decentemente da sè stessa. In quanto poi essa chiede ora un capitale per ulteriori spese di educazione e collocamento, tale pretesa è infondata in legge e di fatto, perchè essa non ha dimostrato nè detto in qual senso le occorra una ulteriore educazione o un qualche perfezionamento in qualche professione od arte. L'appellazione prodotta contro questa sentenza dal tutore dell'attrice fu respinta con questa motivazione: La legge impone ai genitori di provvedere per i loro figli illegittimi, ma quest'obbligo non è illimitato; esso si estende soltanto agli alimenti ed all'educazione e collocamento in proporzione alle loro sostanze, e ciò soltanto fino a che i figli non sono in grado di provvedere da se stessi al proprio mantenimento. Il collocamento compete soltanto a quegli illegittimi che sono incapaci di procurarselo da soli. Nel caso concreto però, si può dire con piena ragione, che l'attrice ha già una professione redditiva, può lavorare e mantenersi col proprio lavoro, tanto più che oltre al suo stipendio percepisce anche gli interessi della somma legatale. Anche la revisione prodotta dal tutore contro questa sentenza di seconda istanza andò respinta per le seguenti considerazioni: E' bensì vero che a sensi del par. 166 cod. civ. l'illegittimo può impetire il proprio padre per il pagamento di un importo a scopo di collocamento, ma se presenta una petizione di questo genere egli deve provare che ha motivo e bisogno di chiedere tale collocamento. La circostanza che l'attrice è già ragazza da marito non basta per fondare la domanda di collocamento, perchè in questo caso il collocamento equivarebbe ad una dote, ed una figlia illegittima può pretendere una dote soltanto dalla propria madre. Con parere medico è stato assodato che lo stato di salute dell'attrice non è assolutamente tale da costringerla ad abbandonare il proprio impiego. Essa può quindi lavorare e mantenersi da sè stessa, tanto più che, oltre al suo stipendio fisso ed al legato di 8000 cor. lasciatole dal suo defunto padre, essa abita gratuitamente presso la propria madre. L'opinione dell'attrice intorno al significato della parola «collocamento» è giuridicamente falsa. Per «collocamento», in relazione al disposto del § 220 del cod. civ., s'intende il procurare ad una persona la possibilità di mantenersi durevolmente («procurare al minore uno stato durevole di sussistenza»); tale possibilità è raggiunta se la rispettiva persona, tenuto conto dell'educazione avuta, è in grado di guadagnarsi tanto da poter ricavare dal proprio guadagno mezzi sufficienti per il proprio sostentamento continuo. Ne consegue, che una pretesa di collocamento è legalmente fondata soltanto quando sia provato che il figlio o la figlia, ad onta della educazione ricevuta, per difetti fisici o mentali, è incapace di provvedere da sè al proprio durevole sostentamento. Ma poichè nel caso in questione è stato assodato che l'attrice è in grado di lavorare e di mantenersi col proprio lavoro, si deve riconoscere che non sussistono validi motivi per accordarle il chiesto «collocamento». Infine si osserva ancora, che la questione dell'ammontare dell'eredità non c'entra qui affatto, dovendosi accordare il collocamento quando sia il caso, non già a misura delle sostanze del padre, ma soltanto con riguardo alla persona ed alle condizioni di chi ha il diritto di chiederlo.

## Sui contributi di educazione

La Suprema Corte di giustizia ha recentemente emanato una interessante decisione (Rv II 170/12) a questo proposito: Un figliastro aveva impetito la sua matrigna chiedendo che essa gli esborsasse gli importi ricevuti per la sua educazione, perchè egli dalla morte di suo padre sino alla sua maggiorennità si era mantenuto da solo e non aveva ricevuto alcun sussidio dalla convenuta. La petizione andò respinta in tutte e tre le istanze. La motivazione della Suprema Corte suona: Per confutare l'asserzione contenuta nella scrittura revisionale, che secondo le sentenze delle inferiori istanze sarebbe possibile che una matrigna, che pur riceve contributi per l'educazione dei propri figliastri, lasci morire gli stessi di fame, basta accennare alle disposizioni del codice civile nelle quali è normeggiato il procedimento da osservarsi nel caso che l'educazione dei figli venga trascurata da parte della madre o da chi di dovere ed osservare che in tali casi il giudizio pupillare può disporre che i contributi di educazione vengano liquidati a mani del tutore o curatore. E che poi, col riconoscere l'obbligo della madre di restituire ad un figlio i contributi di educazione non spesi dopo ch'egli è divenuto maggiorenne, quindi quando non ha più bisogno dell'educazione, non corrisponde allo scopo di questi contributi nè all'interesse dell'educazione dei figli, non occorre nemmeno menzionare. Le inferiori istanze hanno dimostrato con tutta esattezza nelle loro motivazioni che i contributi di educazione spettano alla madre, rispettivamente alla matrigna stessa e non ai figli o figliastri; la vedova del resto ha il dovere di confermare allo Stato che essa impiega i successivi contributi di educazione corrispondentemente al loro scopo; lo Stato dal canto proprio non controlla se ciò è vero o meno fino a che nessuno si lagna. Se un figlio si crede trascurato, esso stesso, il suo tutore o i suoi parenti devono fare in sede competente una proposta corrispondente. Ma una tale proposta potrebbe sempre avere successo soltanto per l'avvenire; per l'epoca passata essa non potrebbe avere alcun effetto per il figlio. La legge non dice in nessun luogo che la vedova è tenuta alla resa dei conti circa l'impiego dei contributi di educazione, mentre invece ciò è espressamente prescritto dal § 150 cod. civ. per le rendite del patrimonio proprio dei figli. La madre, come a ragione è stato osservato, è tenuta già per legge a provvedere all'educazione dei figli dopo la morte del marito e quindi per essa i contributi di educazione hanno soltanto lo scopo di agevolare l'adempimento di quest'obbligo già esistente; non così però la matrigna, essendo essa tenuta per legge ad educare i figliastri soltanto se percepisce effettivamente dei contributi di educazione e soltanto in quanto questi contributi bastano a tale scopo. E siffatti contributi vengono accordati soltanto sotto la premessa che il figlio o i figli non ancora collocati vengano mantenuti dalla madre. Da tale premessa scaturisce anche l'obbligo legale della matrigna, se vuol percepire i contributi di educazione, di mantenere ed educare i figliastri non collocati. Ma sulla base di questa disposizione di legge può essere subito risolta anche la presente vertenza. L'attore stesso asserisce - e ciò è anche assodato - che egli durante il tempo dalla morte di suo padre fino alla sua maggiorennità non era mantenuto dalla matrigna, ma da prima viveva presso un proprio zio e poi provvide da sè stesso al proprio mantenimento facendo il bottaio e che durante tutto questo tempo egli non è stato nemmeno sussidiato dalla convenuta. Con ciò è quindi assodato pure che già da principio mancava in genere la condizione essenziale per il diritto di percepire il contributo di educazione a lui destinato; che le dichiarazioni successivamente fatte dalla convenuta sulle singole quietanze non corrispondevano ai fatti e che quindi le rispettive rate a titolo di contributo di educazione furono carpite dalla convenuta stessa in modo contrario alla legge. Ma se questo è il caso, tale fatto riprovevole non può essere sanato posteriormente con l'assegnare ora la somma dei contributi percepiti illegalmente a quella persona in di cui favore essi avrebbero dovuto essere impiegati fino al compimento del suo 24.o anno di età. Ciò non è più possibile avendo l'attore già da molto tempo compiuti i 24 anni ed essendo già stato maggiorenne anche all'epoca della presentazione della petizione. Da tale percepimento illegale ed illecito dei contributi d'educazione lo Stato, ch'è stato ingannato, può eventualmente far derivare diritti per sè stesso; ma non si può interpretare diversamente o a favore d'altri questo diritto di eventuale restituzione per non pregiudicare la esigibilità del credito.

## Sull'obbligo dei genitori alla costituzione della dote

Una figlia già maritata da anni aveva fatto proposta che venisse ingiunto a suo padre di costituirle una dote «corrispondente». La prima istanza respinse provvisoriamente la domanda con la motivazione che per il momento le condizioni economiche e di famiglia del padre non erano tali da poter egli costituire alla proponente una dote. La seconda istanza invece levò questa decisione ordinando in pari tempo alla prima istanza di emanare una nuova decisione con l'osservazione che, secondo il disposto del § 1220 del cod. civ., per l'obbligo di costituire una dote, rispettivamente per l'ammontare della dote, è normativo lo stato patrimoniale dell'ascendente obbligato alla costituzione della dote al momento in cui la persona che ha diritto alla dote ha contratto matrimonio; si doveva quindi indagare qual'era lo stato patrimoniale del padre in quel momento e prendere tale circostanza nella dovuta considerazione per la decisione finale. La Suprema Corte di giustizia tolse a sua volta questa ulteriore decisione ordinando contemporaneamente alla seconda istanza di decidere nuovamente sul ricorso della figlia astraendo dai motivi addotti. Nella motivazione della Suprema Corte si osserva: Il passo del § 1220 cod. civ. che dice che «i genitori devono costituire alle figlie che sono per contrarre matrimonio una dote conveniente alla loro condizione e alla loro sostanza» segna appunto il limite di quest'obbligo dei genitori; e d'altro canto risulta che quest'obbligo dei genitori è soltanto sussidiario, perchè la stessa disposizione di legge comincia con la premessa generica «se la sposa non ha beni propri sufficienti per una congrua dote». Secondo il § 1218, cod. civ. poi «sotto il nome di dote s'intende ciò che dalla moglie o da un terzo in di lei nome si dà o si promette al marito per alleggerire il dispendio congiunto con la società coniugale».

Questo dispendio si regola secondo le condizioni economiche del marito. Se ora la dote vien data «per alleggerire il dispendio congiunto con la società coniugale», ciò vuol dire che essa è una contribuzione a tale scopo e precisamente una contribuzione la quale dev'essere proporzionata alle spese per il mantenimento dell'economia domestica; la misura, l'importo di questa dote dovrà quindi regolarsi dietro lo stato economico e la posizione sociale del marito. Questo è il limite estremo entro il quale deve essere circoscritto l'obbligo e l'ammontare della dote. Ed è chiaro che la legge impone quest'obbligo nell'interesse della moglie, affinchè essa non sia costretta a maritarsi senza ottener nulla da chi di dovere. Di conseguenza la legge stabilisce pure che la dote deve essere data all'atto del matrimonio. In questo momento la pretesa scade, diventa esistente; ed il limite massimo, cioè l'ammontare della dote, deve fissarsi secondo lo stato economico dela persona obbigata in questo momento; i mutamenti successivi nello stato e nella posizione sociale dei coniugi non possono essere presi in considerazione. Invece la capacità, per così dire, contribuitiva, delle persone tenute a costituire la dote deve essere valutata e giudicata secondo l'epoca in cui la pretesa si fa effettivamente valere, tanto più che la legge parte dal punto di vista, che la liquidazione di questa pretesa non deve causare la rovina economica della persona obbligata a dare la dote e che se questa persona non è in grado di darla, l'obbligo legale di sostenere le spese di famiglia colpisce esclusivamente e pienamente soltanto il marito. Tenuto conto di tutto ciò che s'è detto in proposito, la questione dell'ammontare della dote da costituirsi passa in seconda linea; essa va presa in considerazione soltanto nel caso che al momento in cui la pretesa viene fatta valere, la persona obbligata si trovi in genere nella possibilità di soddisfare alla propria obbligazione. Nel caso concreto tale questione è stata negata dal primo giudice con riguardo alle sfavorevoli condizioni del padre della proponente al momento della proposta. La seconda istanza doveva anzitutto esaminare la fondatezza di questa decisione e soltanto dopo tale esame decidere ulteriormente. Conveniva perciò togliere la decisione di seconda istanza.

**Corrispondenza aperta.** *Due contrastoni.* Sì, sono elettori del «Reichstag» tutti i cittadini tedeschi all'età di 25 anni, salve le esclusioni per condanna penale. L'elezione ha luogo in uno stesso giorno per tutto l'impero. I collegi sono uninominali; le sezioni elettorali sono presiedute da cittadini a ciò designati dalle autorità governative; il voto è scritto e segreto e se nessun candidato raccoglie la maggioranza assoluta, procedesi al ballottaggio nel quale a parità di voti decide la sorte. — *Osservante.* Secondo il decreto del Concilio tridentino il matrimonio ecclesiastico tra cattolici è permesso per il 1912, oltre che dal 7 gennaio al 20 febbraio, soltanto dal 15 aprile al 30 novembre. — *Trevisan.* L'attuale pontefice Pio X fu esaltato al trono il 4 agosto 1903. — *Scultore.* La statua equestre del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma è opera dello scultore friulano Enrico Chiaradia di Caneva presso Sacile. — *Statistica.* Durante l'anno decorso il percorso delle vetture tramwiarie fu nella nostra città di chil. 2.842.391 tra motrici e rimorchiate. — *Rodi.* L'ammiraglio Augusto Aubry morì a Taranto il 4 del passato marzo. — *Sport.* Campione europeo di box è il francese Charpentier. — *Ingegnere* il medio consumo d'acqua giornaliero per abitante a Nuova York è di 480 litri. — *Podista.* Da Gabrovizza a Sgonicco una scarsa mezz'ora di cammino. — *Bussola in disordine.* Il calcolo non Le è riuscito esatto non perchè la sua bussola sia guasta, ma perchè Ella non ha tenuto conto della deviazione magnetica cioè della deviazione dell'ago magnetico dal polo nord la quale a Trieste importa qualchecosa meno di 9 gradi. — *Geografo in erba.* La differenza tra il diametro polare e quello equatoriale è di 42 chil. essendo il primo lungo 12.712 chil. e il secondo 12.754. — *Proporzione.* La maggiore produzione di vino fra tutti i paesi dell'Austria è data dalla Dalmazia con circa 1.500.000 ettolitri all'anno. — *Architetto.* Le opere d'architettura non sono considerate come opere artistiche a sensi della legge 26 dicembre 1895 sui diritti d'autore. — *Smemorato.* La frase «Italiani io vi esorto alle storie» è di Ugo Foscolo. — *Politecnico.* La linea della Bernina è esercitata a trazione elettrica. — *Febea.* Non siamo in grado di servirla. — *Viticultore.* Il vetriolo che si adopera contro alcune malattie della vite è un sale, solfato di rame. — *Dilettante.* L'echinococco (taenia echinococcus) è trasmissibile dal cane all'uomo e dà luogo ad affezioni talvolta mortali. — *Buongustaio.* 1) I vini del veronese molto apprezzati dagli intenditori, si distinguono per il gusto frizzante e per la limpidità cristallina. 2) Le acque alcalino-muriatiche hanno una potente azione diuretica e vengono anche prescritte nella gotta e contro i calcoli renali e della vescica. — *Tedesco.* Arminio sconfisse le legioni romane condotte da Varo nella foresta di Teutoburgo. — *Ignorante.* Si dicono emostatiche quelle sostanze che hanno la proprietà di arrestare l'emorragia. — *Padrona di casa.* Se non vuol proprio affidare come sarebbe meglio di tutto, il lavoro a persona del mestiere, provi a passare su quel mobile una mano di «brunclin» che troverà in tutte le drogherie. — *Fumatore.* L'ambra si salda spalmando i pezzi da saldare con un pizzico di potassa caustica e riscaldandoli leggermente nel riunirli. — *G. B. S.* Alessandro Manzoni nacque a Milano il 7 marzo 1785 e morì pure a Milano il 22 maggio 1873. — *Luigi S.* Nella casa di pena di Capodistria si trovano oltre 500 detenuti.

*Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile: la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.*

**Ogni giorno una.** La moglie di Tirchietti è colta da violenti dolori. Il marito manda in fretta a chiamare il medico. Intanto la povera signora muore. Allora Tirchietti, che teme di dover pagare la visita, si precipita giù dalle scale e corre trafelato dal medico:

— Non si incomodi, dottore. Era un falso allarme.

### Sciarada.

Il *primier* lontan non è;
Trovi l'*altro* fra le lettere;
Chiaro e fulgido il *final*;
Meglio prima assai pensare
Che pentirsi col *total*.

Spiegazione del giuoco precedente:
LIRA. IRA.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.


# ERNIA

Ricordiamo a tutti coloro che soffrono di Ernia o di qualunque altra affezione addominale, che i celebri Cinti del dott. L. BARRERE (3 Bld du Palais, Parigi) saranno provati gratuitamente a:

**TRIESTE: Hôtel Moncenisio, nei giorni di lunedì e martedì 10 e 11 giugno.**

**FIUME: Hôtel Europa, nel giorno di mercoledì 12 giugno.**

# RODOLFO SCHULTZE
**DI BERLINO**
## Tecnico-Dentista concessionato
**Piazza Barriera vecchia**
Ingresso via Sette Fontane 2 II piano

**Denti artificiali secondo i progressi della tecnica moderna. Si garantisce un'esecuzione perfettissima. Prezzi moderati, alla portata della classe meno abbiente. - Riparazioni vengono eseguite in due ore. - Riceve dalle 9-1 e dalle 3-7.**

# PIXAVON
**La cura dei capelli col catrame**
basata su principi scientifici
**è realmente il miglior sistema per rinforzare la cute capillare e rendere sana la capigliatura.**

Il flacone sufficiente per dei mesi, costa solo Cor. 2.50, in vendita dappertutto.

## Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

**OSPEDALE DEI BAMBINI**
**MILANO**

L'uso metodico e prolungato del « tot » che ne fece il personale di assistenza addetto al Nosocomio Milanese, ha pur dato campo a me di constatarne l'ottima azione disinfettante sul tubo gastro-enterico. E ciò tanto più quanto meglio venivano seguiti - nel regime dietetico - i postulati dell'igiene alimentare.

**Prof. R. Guaita.**

**GRANDE OSPEDALE CIVICO**
**MESSINA**

Ho voluto esperimentare il « tot » dopo gravi interventi chirurgici e specialmente in seguito a lesioni dello stomaco o intestini, ed ho avuto dei buoni risultati in un caso di sutura dello stomaco credo di dover ascrivere al « tot » il nessun meteorismo postoperativo, nè vomito.

E' un ottimo antisettico ed antiputrido.

**Dott. Amenta Gaetano.**

**OSPEDALE CIVICO**
**MORTARA**

Dopo gli esperimenti fatti in questo ospedale col « tot » debbo dichiarare che ho dovuto convincermi della sua efficacia e confermare i risultati curativi che dovunque si vanno ottenendo col suo uso.

Lo somministrai in special modo nelle gastropatie acute susseguenti a disordini digestivi e nelle forme lente di atonia gastro-intestinale con fermentazioni e stitichezza secondaria, e ne ebbi effetti ottimi; lo provai quindi su me stesso per gli stessi disturbi e ne ho provato tanto vantaggio da non avere il coraggio di abbandonare il suo uso.

Dopo questi splendidi risultati lo prescrivo in larga scala anche nella clientela privata.

**Dott. G. Mangiagalli.**

**Tutte queste esperienze furono eseguite col *vero* "tot„ sterilizzato in tubi o *mezzi* tubi: risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.**

*Eliminazione dell'articolo Profumerie*
*„Al Regno di Flora" V. S. Sebastiano 2*

# PSICOTERAPIA
**Suggestioni allo stato di veglia. Autosuggestioni. Psicoanalisi.**
**GIAC. ENRICO HUBER**
Riceve: Via dell'Olmo N. 1, III p. dalle 6-7 pom. (escluso il sabato e giorni festivi).
**NB. Prestazioni disinteressate.**

*Emporio Mobili*
*di lusso e comuni*
*Tappezzerie*
*Arredamenti completi e singoli pezzi*
*Paolo Gastwirth*
*Via Stadion 6*
(Teatro Fenice)
*Telefono N. 22-65*

**MAIOLICHE PORCELLANE VETRAMI**
di lusso e comuni
al dettaglio ed all'ingrosso
**Adler & Fortunato**
Trieste, Via Molino piccolo 1
Telefono 11-80

I. e R. Speditore di Corte
Via Stazione 17
# RODOLFO EXNER
Telefono N. 847
primaria Ditta che assume
**CUSTODIE, IMBALLAGGI, TRASPORTI SPEDIZIONI di MOBILI con o senza FURGONI, nonchè SPEDIZIONI, RITIRI e CONSEGNE di BAGAGLI e MERCI.**
**Servizio accelerato** mediante **CARRI AUTOMOBILI**

# Vi cadono i capelli? Avete della forfora?
**Provate l'acqua di betulla per i capelli**
**preparato del Dott. Dralle.**
**Rimarrete sorpresi dell'efficacia!**
Prezzo Cor. 2.50 e Cor. 5.—. Vendesi nelle farmacie, drogherie, negozi di profumerie e nei migliori saloni da parrucchiere.
**Fabbricante: GEORG DRALLE, Bodenbach s. E.**

## *Tintura per capelli „EFFECTOR"*
**(legalmente protetta).**

**Premiata a Vienna, Parigi e Londra con medaglia d'oro, croce e diploma d'onore.** Garantita innocua alla pelle e alla salute. Capelli brizzolati e rossi, la barba, le sopracciglie si possono tingere in nero, bruno scuro e chiaro in modo durevole e che non scolorano nè lavandosi, nè facendo bagni a vapore. Scatola grande Cor. 4.—. Scatola di prova Cor. 2.—. Per spedizioni postali verso rivalsa, scatola grande Cor. 4.90, scatola di prova Cor. 2.70.

**19 E. LINK,** parrucchiere, specialista in cosmetici e tinture **19**
**VIENNA, Spiegelgasse 19, in faccia al Dorotheum.**
ATTENZIONE AL NUMERO!

**Vendesi a TRIESTE: drogherie E. Zernitz, via Stadion 3. L. Nagelschmid, via S. Sebastiano 5.**

Rappresentante Generale per Trieste, l'Istria, Friuli e Goriziano
**VIRGILIO GALLICO, via Giulia N. 5 — Telefono 1979**

*Vino di China*
FERRUGINOSO
*Serravallo*

**PER I DEBOLI E PER I CONVALESCENTI**
**Eccita l'appetito, rinforza lo stomaco e rinvigorisce l'organismo.**
RACCOMANDATO DAI MEDICI PIU CELEBRI IN TUTTI QUEI CASI OVE È RICHIESTA UNA CURA RICOSTITUENTE.
Sapore squisito. Oltre 7000 Certificati medici.
Premiato con 23 Medaglie in varie Esposizioni.
**FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE**

# Banca Commerciale Triestina
Fondata nell'anno 1859 — VIA NUOVA 4 — Capitale azionario e Riserve 8.700.000.—
FILIALI: TRENTO - SPALATO - ROVERETO - GORIZIA.
AGENZIE: MEZZOLOMBARDO - CORTINA D'AMPEZZO - MONFALCONE POLA

## LIBRETTI DI VERSAMENTO A RISPARMIO
al tasso del
con e senza sistema delle Cassette a risparmio **3¾%** l'imposta sulla rendita a carico dello stabilimento
importi sino a Cor. 5000.— prelevazione a vista senza preavviso

## VERSAMENTI IN CONTO CORRENTE
alle migliori condizioni da convenirsi

## SEZIONE DEPOSITI CON CELLE DI SICUREZZA MODERNISSIME
PER LA CUSTODIA ED AMMINISTRAZIONE DI VALORI ED OGGETTI PREZIOSI.
**Cassette di sicurezza (Safes) a tariffa modica**

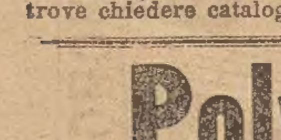
**RESIUTTA.** La migliore posizione climatico-alpina. Linea Udine-Pontebba.
**Grand Hôtel Resiutta** 5 minuti dalla — Ferrovia. —
Comfort moderno. Salone da ballo. Sala di musica. Bagni. Luce elettrica. Vasta pineta e Parco con giuochi sportivi. Pensioni a lire 5.- tutto compreso. Speciali facilitazioni per famiglie.
Esclusivo Deposito della Reale Birra Puntigam.
**Programmi a richiesta.**

**CHIUSAFORTE**
**Albergo Martina**
(Linea Udine-Pontebba)
**Stazione Climatica Alpina**
Splendida posizione prospicente il fiume Fella. Locali appositamente costruiti, muniti di tutto il necessario. — Aperto dal 1. Luglio. — Per schiarimenti e informazioni rivolgersi al proprietario **Valentino Martina.**

**DITTA FRIULANA**
assumerebbe rappresentanze per il Friuli
(città di **Gorizia** compresa) vallata del **Vipacco** e circondario di **Tolmino.** Se necessarie, offrirebbe garanzie.
Offerte sub **«Buon lavoro»** fermo posta centrale Gorizia.

**PIANINI** indiscutibilmente i più perfetti possono vendere a prezzo conveniente soltanto fabbriche che, libere da riguardi per rivenditori o intermediari, trattano soltanto direttamente col pubblico, come la fabbrica fornitrice dell'I. R. Corte **Bremitz,** Via Tor S. Piero 2 (Belvedere) la quale possiede i modelli più potenti (non merce mercantile), il legname più stagionato, i materiali più resistenti, il macchinario più perfetto, l'amministrazione la più economica e perciò può offrire prezzi i più convenienti e una garanzia illimitata.

**DEPOSITO**
**CERCHI DI LEGNO**
ad uso barili, botti e casse d'imballaggio
presso
MELCHIORRE SILENZI
commissionato in legnami.
**FIUME, Via dell'Industria N. 44.**

**FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI**
*Ditta V. MACCOLINI - MILANO*
VIA C. CORRENTI 7


Mandolini L. 8, 10 a 150, Chitarre L. 7.50 a L. 200, Flauti ebano L. 22.50, Clarini Lire 27.50, Cornette L. 28, Accessori musica, metodo Armoniche, Violini. Prima di fare acquisto altrove chiedere catalogo GRATIS N. 71.

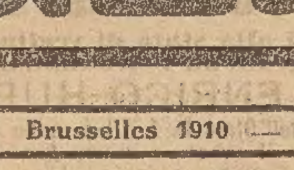
**Polvere asciugante aspersoria**
*a base di „Dermatolo"*
INDISPENSABILE per i lattanti ed i bambini, allo scopo di mantenere la pelle morbida e pulita.
INDISPENSABILE agli adulti per le parti del corpo più esposte alle continue secrezioni del sudore.
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.
Guardarsi però dalle imitazioni. Chiedere espressamente Polvere Aspersoria Mizzan.
Una scatola per bambini c. 60, per adulti c. 80.
Deposito principale:
**Farmacia Mizzan, Piazza Giuseppina**
Spedizioni per la provincia non inferiori a quattro scatole, verso rivalsa

Dalla serie: „L' igiene nella vita"

***Chi esercita uno sport***
non dovrebbe essere mai sprovvisto di acqua di Colonia 4711 poichè il 4711 è il più ideale mezzo rinfrescante. - Quando si è riscaldati, l'acqua di Colonia 4711 solleva dall' oppressione del caldo e dà una deliziosa freschezza. - Esercita sempre sulla pelle e sul corpo un' efficacia straordinariamente ravvivante e rinforzante. - Serve anzitutto a ravvivare i nervi rilassati, che acquistano nuova forza di resistenza.
Si usi però soltanto la marca 4711!
**N° 4711. Eau de Cologne**

**LAXIGEN**
che grazie al suo sapore squisito, la sua efficacia blanda e sicura può considerarsi, con ragione, come il purgante preferito ugualmente dagli adulti e dai bambini, non dovrebbe mancare in nessuna famiglia. Raccomandato caldamente da numerosi medici. Un vasetto di latta originale, contenente 20 tavolette con sapore di frutta costa Corone 1.30.
Vendesi nelle farmacie, oppure a mezzo del depositario generale:
**Farmacista C. Brady,**
VIENNA I., Fleischmarkt Nr. 15.

Impianti
**LUCE ELETTRICA**
**Umberto Navarra - Trieste**
Via Zonta 1 Telefono 1636

Brussellcs 1910 — GRAND PRIX — Buenos Ayres 1910
Produzione annua fino a 2000 locomobili
In casi di siccità e di mancanza d'acqua
le LOCOMOBILI A VAPORE BREVETTATE
della fabbrica
**HEINRICH LANZ, MANNHEIM**
rappresentano per i

**proprietari di forza d'acqua** una forza di riserva presto pronta per essere utilizzata, a buon prezzo, molto conveniente nel lavoro e adatta per qualsiasi combustibile.
*UFFICIO AUSTRIACO DI VENDITA:*
**EMIL HONIGMANN, VIENNA** IX/4, Löblichgasse 4.
Telefono interurbano 15594. — Visita dell'ingegnere gratuita.
La più grande fabbrica del continente
Esposizione internaz. di caccia, Vienna 1910: Diploma d'onore dello Stato (massima distinzione)

PER LA **CRESIMA** i più graditi regali sono sempre gli **Orologi di precisione** - di - **Emilio Müller**

il più vecchio e rinomato negozio di Trieste, riccamente fornito per l'occasione in oggetti d'oro, argento e orologi a pendolo delle migliori qualità.
**Traslocato nel nuovo negozio in via S. Antonio 4 (palazzina Terni).**

**Pulitura e conservazione** di Tappeti, Cortinaggi, Mobili di stoffa, Drapperie ecc., nonchè di completi appartamenti VIENE ASSUNTA A PREZZI MITI
dalla Primaria Impresa Triestina **VACUUM CLEANER** Via Stazione N. 17 Telefono N. 347

Per ordine sovrano di S. M. I. R. Apostolica
**STRAORDINARIA I. R. LOTTERIA DI STATO**
a scopi di beneficenza dell'i. r. Milizia territoriale e della Gendarmeria.
**Questa Lotteria in Danaro**
l'unica legalmente concessa in Austria, **comprende 21.146 vincite in contanti** per l'importo complessivo di **Corone 625.000.**
**Vincita principale 200,000 Corone**
**ESTRAZIONE PUBBLICA IL 4 LUGLIO 1912.**
**Un biglietto 4 Corone**
I biglietti si vendono presso la Sezione Lotteria dello Stato, Vienna III, Vordere Zollamtsstrasse 7, nelle collettorie del lotto, spacci tabacchi, uffici imposte, postali, telegrafici, ferroviari, banchi cambio-valute ecc. Prospetti gratis per i compratori di biglietti.
**I biglietti si spediscono franco di porto.**
I. R. DIREZIONE DEL LOTTO
Sezione Lotterie dello Stato

**BIOGLOBIN** **Ottimo ricostituente e rigeneratore del sangue. Eccita l'appetito, rinforza lo stomaco e rinvigorisce l'organismo.** Di sapore squisito viene preso volentieri dai bambini.
**Prezzo della bott. grande Cor. 3.50, piccola Cor. 2.—**
***Vendesi in tutte le farmacie.***

## DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

AMMINISTRATORE stabili provetto, trentenne, possidente, assumerebbe amministrazioni, miti pretese, massime garanzie. - Rivolgersi scrittoio Via Massimo d'Azeglio 24, primo, 12. 5947 C

IMPIEGATO media età, italiano, contabile, assumerebbe amministrazione stabili qualunque famiglia, impartendo eventualmente insegnamento e ripetizioni bambini, verso pensione famigliare e mite paga. Offerte «Italiano 2505» Piccolo. 2505 C

## POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

SIGNORA, signorina distintissima, tedesca o francese, cercasi per compagnia signora con bambini. Offerte sub «Hausfräulein» Piccolo. 2971 D

## CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERE ammobiliate, davanti, con pensione affittansi prontamente. Palestrina 2, (angolo Coroneo), II, porta 7. 3195 E

CAMERA grande, elegantemente ammobiliata, con uso del giardino, 10 minuti del caffè Fabris, affittasi, anche prontamente. Via Romagna 604, I piano, sinistra. 3099 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, affittasi, prezzo mitissimo. Rapicio 8, primo, destra. 3087 E

STANZA elegantemente ammobiliata, e stanzetta, paraggi piazza Grande, affittansi. Via Nuova 47. 11072 E

STANZA ammobiliata affittasi. Würschinger, Stadion 10, terzo. 3160 E

STANZA vuota, bella, due finestre, gas, paraggi Sant'Antonio vecchio, affittasi. Indirizzo Piccolo. 3135 E

STANZE due, vuote o ammobiliate, ingresso libero, gas, elettricità, vista sul Corso, II p., affittansi uso scrittoio, 15 agosto. Corso 17, II p. 2894 E

STANZA uso scrittoio, ingresso libero, affittasi. Corso 2, II. sinistra. 2538 E

## ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BIBLIOMORFIA grammatica uniforme di 400 lingue. Costantino Reyer, Valdirivo trenta. 1927 G

## OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO bene ammobiliato, comfort moderno, paraggi Piazza Borsa, già affittato, cedesi, eventualmente vendesi. Via Nuova 47. 11074 L

APPARTAMENTO 5 camere, camerino, cucina, due terrazze, affittasi prontamente. Via S. Lucia 4, piano I. 11099 L

APPARTAMENTO 3 camere, 2 camerini, cucina, affittasi prontamente. Via Cunicoli 13. 11089 L

APPARTAMENTI splendidi, comfort moderno, tre camere, camerino e cucina, affittansi per agosto, via Tor S. Lorenzo 6. Amministrazione Clemencich. 10908 L

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, affittasi cor. 750. Trionfo 3. Altro vasto grande giardino, molti accessori, luce elettrica, ingrandibile due famiglie, 1500. Cattedrale 1. 2288 L

APPARTAMENTO chiaro, soleggiato, tre stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente o per agosto. Via Michelangelo 634. Amministrazione Clemencich. 10914 L

APPARTAMENTI signorili, 3-4 stanze, anticamera, cameretta, camerino, camerino per bagno, dispensa, cucina, ripostiglio, terrazza, gas, luce elettrica, massimo comfort, affittansi per agosto nel nuovo stabile, via Navali 8, angolo via Segantini. Rivolgersi all' amministrazione Clemencich Piazza S. Giovanni 4, telefono 13-71. 10915 L

APPARTAMENTI due, tre camere, cucina, affittansi per agosto, Via Belvedere 57. 10917 L

APPARTAMENTI moderni, due, tre camere, camerino, camerino per bagno, cucina, affittansi per agosto. Acquedotto 86. 10918 L

APPARTAMENTI moderni, due, tre stanze, stanzetta, stanzino per bagno, cucina affittansi per agosto nei nuovi stabili via Massimo d'Azeglio 19-21. Amministrazione Clemencich. 10919 L

APPARTAMENTO moderno, quattro camere, camerino, camerino per bagno, cucina, affittasi per agosto. Via Farneto 36 Amministrazione Clemencich. 10913 L

APPARTAMENTI bellissimi, due, tre stanze, camerino, cucina, affittansi per agosto. Via Giulia 25. Amministrazione Clemencich. 10912 L

LOCALE vastissimo 11 fori in facciata, eventualmente divisibile, affittasi prontamente. Via Piccolomini 3, Amministrazione Clemencich. 10909 L

LOCALE d'angolo bellissimo, chiaro, affittasi prontamente, prezzo convenientissimo. Acquedotto 86. 10910 L

MAGAZZINO splendido, quattro porte, con focolaio, cesso, lavandino, eventualmente divisibile, adattissimo qualsiasi esercizio, affittasi anche prontamente. Via San Giacomo Monte 12. 11107 L

MAGAZZINI, botteghe, principio Settefontane, affittansi prontamente e per agosto, prezzi convenientissimi. Obst, Toro 1. 2893 L

MAGAZZINO, metri 170, nove fori; appartamento signorile, cinque stanze, accessori, via Miramar, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 3047 L

MAGAZZINO grande, appartamento Piazza Borsa, II piano, particolarmente adatto per scrittoio, appartamento elegantissimo, pressi via Massimiliana, nonchè altri diversi in città affittansi pel 24 agosto. Informazioni: Amministrazione via S. Michele 13. 3068 L

MAGAZZINO grandioso affittasi, corone 1300, Carlo Ghega. Rivolgersi Poste 6, Cillia. 3255 L

OSTERIA antica, Olmo 17, affittasi, adatta anche industria, con adiacenti magazzini, grande cortile. 2289 L

MAGAZZINI vasti e chiari, con retro magazzino, affittansi per agosto, prezzi convenientissimi. Via Donatello 529. 10911 L

VILLA signorile 10 locali, molti accessori, luce elettrica, adatta due famiglie, ingrandibile affittasi, Rossetti 59, occasionalmente corone 4000. Amministrazione Giulivo, Toro 14. 2884 L

VILLINO ammobiliato, terreno coltivato, molta uva, frutta, legumi, fiori, vicino stazione, affittasi cor. 600 annue, eventualmente vendesi. Via Nuova 47. 11078 L

## ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BICICLETTA finissima, vendesi prontamente, vera occasione. Poste 14, I, destra. 10951 M

CAMERA matrimoniale, lucida, tavolo crociera, elegante scrivania; altri mobili, prezzo mitissimo, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 3088 M

CUCINE moderne, pronte, vende falegname. Via Madonna del mare 21. 3097 M

## CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ANTICIPAZIONI accordansi ad impiegati statali, comunali, di istituti. Condizioni favorevoli, trattazione diretta. Società generale impiegati, Squero nuovo 7, dalle 5-7. 2907 N

CAPITALI disponibili per intavolazioni; accettansi mediatori. Via Nuova 47. 11077 N

DENARO a mutuo senza spese iniziali e senza garanti, estinzione da uno a 45 anni, pure pagabile a morte, ricevono impiegati dello Stato, del Comune e godenti pensioni. Mutui in vigore vengono saldati ricevendo con la stessa rata un prestito di gran lunga maggiore. Polizze vita vengono emesse sino i 70 anni ed a respinti si procurano le stesse. Dopo firmata la debitoriale si accordano antecipazioni a seconda dei casi. Primo autorizzato Istituto, via Giacinto Gallina 6, II. 10924 N

MONFALCONE. Albergo 18 stanze, ammobiliate, stalla, corte, giardino, posizione centralissima, rendita sicura, darebbesi in appalto, affittanza oppure venderebbesi condizioni favorevolissime. Indirizzo al Piccolo. 2294 N

RESTAURANT italiano Vienna cedesi a buone condizioni. Pontini, via Nicolò 11 3124 N

## ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BARCOLA Riviera, Ville signorili, vista mare, fermata tramway, ogni comfort, grande giardino, vendonsi 70.000-45.000, esclusi mediatori. Offerte «Villa Riviera» Piccolo. 13655 O

CASETTA composta di tre camere parchettate, cucina, giardino, Aurisina all'entrata, bella vista, vendesi. Scala Santa 263. 2885 O

FARRA, centro, casa signorile 10 locali, orto, vendesi ottime condizioni. Indirizzo al Piccolo. 2519 O

FONDI grandi e piccoli con vista sul mare e con ampie facilitazioni pel pagamento, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 2940 O

GRIGNANO, vicinanza stazione, vendesi fondo, prezzo conveniente. Offerte «Grignano» Piccolo. 3049 O

LIGNANO-Bagni, splendida, sicurissima spiaggia, vendesi villa signorile nuova. Informazioni Armellini Luigi fu Giacomo, Tarcento (Udine). 13667 O

VILLINO nuovo, 7 locali, giardino 250 tese, Pendice Scorcola, strada carrozzabile, vista incantevole, 3 minuti dall' elettrovia Romagna, vendesi corone 16.000. Indirizzo Piccolo. 2797 O

VILLA piccolo saldo, casetta con fondo cor. 6000; altra tre piani, saldo 6000, pressi città vendonsi. Via Nuova 47. 11073 O

## COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BAULI americani, ultima perfezione, come pure valigierie e ceste da viaggio in ogni grandezza e qualità, vendonsi sottoprezzo di costo. Angeli, Bellini 11 P

CIPRIA Greca di Zante, vendesi. Negozio Guanti, Hubmann, Corso 19. 2253 P

CURA della bellezza, lentiggini, rughe, massaggi vibratori contro pinguedine, reumatismi; metodo clinica viennese. Belvedere 65. 2642 P

CAPIGLIATURA splendida, biondo-oro, moderno, produce Estratto Camomilla speciale, innocuo. Farmacia Minerva, Piazza S. Francesco. 10541 P

FONDI, case, esercizi chi ne tiene può rivolgersi, Via Nuova 47. 11075 P

GRANDE arrivo merletti, pizzi, bordure di seta e cotone nonchè diversi altri articoli a prezzi d'occasione, nel ben conosciuto negozio merci di partita via Farneto 3. 2705 P

INFORMAZIONI e Indirizzi universali fornisce Ufficio Stambach, Roma. Chiedere tariffa. 13453 P

L'ACQUA rinomata, pasta, polvere dentifricia dott. Tanzer trovansi nelle primarie farmacie: Serravallo, Zanetti, Biasoletto, Leitenburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani, deposito F. Mell. Fondaco: Candotti-Pratolongo. 1160 P

LEVATRICE autorizzata, accoglie gestanti; scrupolosa nettezza, cure affettuose. Indirizzo Piccolo. 3155 P

OLIO chimicamente puro, originale Italia, Istria, Dalmazia, Grecia. Prezzi minimi. Servizio domicilio. Olivo, Sanità 16. Telefono 1794. 2741 P

PETROCAPTOL impedisce caduta capelli, favorisce cresciuta, allontana forfora. Farmacia Rovis. Una corona. 2503 P

PAGAMENTI rateali (settimana-mese), copertori letto, coltrinaggi, percalli, panama colorati, sephir, ombrelli ecc. Via Antonio Caccia 6, I. 11099 P

RICINOL, olio ricino di sapore aggradevole si trova nelle migliori farmacie. 10544 P

SERVITU' offresi per hotel, restaurant, privati, per Trieste e fuori. Via Nuova 47. 11076 P

STITICHEZZA, disturbi emorroidali, capo giri guariscono Pillole purgative antiemorroidali Minerva. Farmacia, Piazza S. Francesco. 10543 P

VESTITI moderni uomo-ragazzi, marinaie bambini. Pagamenti rateali. Via Antonio Caccia 6, I. 11100 P

## ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
8 cent. la parola - minimo 80 cent.

MEDEA, presso Gradisca, affittasi un villino, belle stanze. Indirizzo Piccolo. 3239 Q

VELDES!! Da affittare subito sino 15 luglio, 2 stanze con 3 letti, terrazza e cucina, tutto ammobiliato per corone 140. Indirizzo Piccolo. 3084 Q

HENRI GERMAIN. (150)

# La Fata delle Brughiere

*Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.*

— Aspettate, torno subito - gridò.

Infatti ricomparve subito, portando due pesanti coperte, con le quali avvolse le due ammalate.

Un lampo illuminò per un istante il commovente quadro. In quella luce fuggitiva, i volti apparvero lividi.

— Affrettiamoci - disse Ruggero - il temporale s'avvicina e siamo già abbastanza bagnati.

Finiva appena di pronunciare queste parole, quando un tuono formidabile scoppiò ripercuotendosi nella vallata con un eco prolungato e fragoroso.

Poi, mentre un greve silenzio succedeva a quel rombo, udirono una detonazione molto più leggera seguita da grida di aiuto.

— A me! a me! - gridava un'esile e stridula voce maschile.

Paolo e Ruggero si slanciarono nuovamente dalla parte da cui venivano quelle grida disperate, assaliti subitamente da una nuova angoscia all' idea della seconda tragedia che intuivano.

Alano e Brigida erano rimasti vicino alla carrozza, a guardia del cavallo.

Il custode e l'industriale giunsero in tre minuti ad una specie di piccolo burrone, nascosto in parte da un enorme gruppo di macigni. Colà si fermarono un momento esitanti, atterriti. Sotto i loro occhi, nell'oscurità profonda, due uomini lottavano rabbiosamente, rotolandosi in terra, contorcendosi come rettili, alzavano i pugni che lasciavano ricadere con sordo rumore, rantolando affannosamente.

Quella lotta al buio, in quel luogo selvaggio, era spaventosa.

Il custode e l'industriale si gettarono con violenza sui due combattenti, li divisero in un batter d'occhio e li mantennero lontani con le braccia robuste.

— Il Papero! - esclamò Paolo Simaut riconoscendo l'uomo che aveva afferrato.

— Sì - rispose il bretone sfinito - sono io; stavo lavorando per voi. Per fortuna siete arrivato in tempo col vostro amico. Altrimenti, stavo per passare un brutto quarto d'ora, l'ultimo, forse! Ma badate di non lasciarvi sfuggire l'altro - soggiunse vivamente - è utile trattenerlo.

Paolo Simaut si volse, lasciando libero il bretone.

A cinque passi da lui, Ruggero teneva il secondo combattente per i polsi, con le sue mani vigorose.

— E' l'assassino, il miserabile di poco fa - disse con violenza. — Questa volta non ci sfugge, ve lo assicuro io. Tu che sei stato il primo ad arrestarlo, soggiunse volgendosi ad Jves Kardec che s'era seduto ansante sopra una pietra, corri fino alla carrozza. Troverai a cassetta una fune lunga e sottile; portamela. Il signore ed io resteremo a guardia di costui.

— Canaglia! - lanciò poi in viso all'arrestato, scuotendolo ruvidamente.

Paolo Simaut esaminava con attenzione il viso annerito dello sconosciuto.

Poco a poco il suo volto si contrasse, assumendo un'espressione d'indicibile stupore.

— Lui! lui - esclamò finalmente.

— Conoscete questo furfante? - domandò il custode, meravigliato da quella esclamazione.

L'industriale stava per rispondergli quando l'assassino con un violento sforzo tentò di svincolarsi dalla terribile stretta che gli spezzava i polsi.

— Ah! non facciamo scherzi - ruggì il custode infuriato - perchè com'è vero che sono un galantuomo, ti schiaccio la testa contro quei macigni.

L'uomo chinò il capo, terrorizzato, vinto.

— Sì - disse Paolo Simaut con voce grave, in cui il disprezzo s'univa alla tristezza - conosco, purtroppo, quest'uomo, questo disgraziato!

— Non è di questo paese?

— No; è Giacomo di Roberville, l'infame Giacomo!

— Lui! - esclamò Ruggero con un grido di spavento e d'orrore.

L'industriale guardò fissamente suo cugino e, malgrado l'oscurità, quelle pupille d'acciaio che lo fulminavano fecero trasalire l'omicida.

— Giacomo di Roberville - disse allora gravemente Paolo Simaut - io sono il vendicatore di Giorgio di Chaudenay e della sua famiglia. Vi condurremo con noi e fra poco sarete giudicato da coloro che ne hanno il diritto.

— Ma voi chi siete? - balbettò l'affarista, tremando a quelle parole minacciose.

— Il vendicatore.

L'industriale aveva appena pronunciato quelle parole misteriose, quando Jves Kardec ricomparve con la funicella.

Ruggero, aiutato da Paolo, legò in un momento il prigioniero alle caviglie, e ai polsi riuniti dietro la schiena.

— Ora signore, riprese il custode, possiamo portare quest'uomo fino al break e condurlo con noi, giacchè egli vi appartiene.

I due uomini presero il sedicente Furet, uno per la testa e uno per i piedi e si incamminarono verso la carrozza, dove giunsero di lì a poco affannati e madidi di sudore e dove posarono il prigioniero legato, lungo il fondo della cassetta.

Jves Kardec li aveva seguiti in silenzio, ancora esausto dalla lotta sostenuta valorosamente poco prima.

Paolo Simant e Ruggero tornarono ai rispettivi posti, posando i piedi sul parafango per non toccare il miserabile che ansava sotto di loro.

— Raggiungici al castello di Chaudenay! gridò il custode al Papero, stringendo le redini. Avremo forse bisogno di te.

— Certamente, appoggiò l'industriale.

— Vengo immediatamente, disse il Bretone. Senza di me, non riuscirete mai a sapere la verità.

Il custode fece muovere la carrozza e lo sciancato si mise in cammino. Malgrado l'aumento di peso impostogli, il valente Noirand prese subito il trotto.

Ben presto passò il villaggio di Plumengat, alle cui finestre si vedeva ancora brillare qualche lume. Passando davanti alle case illuminate, si udivano vagamente le più animate conversazioni.

Il «break» passò poi davanti alle rovine ancora ardenti della casa incendiata poche ore prima. Giacomo di Roberville lanciò uno sguardo feroce su quelle rovine fumanti

— Maledizione! mormorò, quella briocca m' ha rovinato!

— Come? mormorò Ruggero; costui abitava in quella casa?

La carrozza si fermò alfine davanti al portone del castello.

Ruggero saltò da cassetta e suonò con forza. Geltrude, che aspettava con impazienza l' arrivo dei viaggiatori e si stupiva dell' inesplicabile ritardo, andò subito ad aprire.

Mentre conduceva il cavallo per la briglia ai piedi dello scalone, Ruggero la informò in poche parole dei tragici avvenimenti della serata.

Un uomo sorridente ed a capo scoperto stava in piedi sulla soglia dell' aristocratica dimora. Era Daniele Terrien, che andava ad incontrare i suoi ospiti. L'aspetto del «break» e dei viaggiatori lo colpì subito.

— Che c'è di nuovo? chiese subito.

— Datevi pazienza, caro capitano, gli gridò il notaio. Non possiamo spiegarvi tutto, così sul momento. Si tratta di avvenimenti gravi... Aspettateci in salotto.

Stupito da quella risposta, ma discreto, l' ufficiale s' allontanò senza aprir bocca. Non aveva avuto il tempo di riconoscere la Fata dell' Ericaia, altrimenti sarebbe restato, malgrado la raccomandazione del notaio.

*(Continua).*